

Anno XLI - maggio-agosto 2022

News 2 dal Catalogo

Edizione 2022

Articoli scritti da Ernesto Paleani,
Collaborazione con Istituti culturali,
Musei, Archivi e Biblioteche
pubbliche e private,



SOMMARIO

Federico da Montefeltro. Seicento anni dalla nascita 1422-2022. Indagine e ricerca attraverso le fonti archivistiche. Tomi I-II-III-IV. Un'opera di ricerca di Ernesto Paleani1-7

La Sacra Sindone nell'autoritratto Bucheluch di Albrecht Dürer. Estratto dal libro di Ernesto Paleani8-10

Elvira la modella di Amedeo Modigliani11-13

Un progetto proposto dal laboratorio digitale di Ernesto Paleani (2020-2022) L'Archivio storico della "Cappella musicale del SS. Sacramento nella Metropolitana di Urbino" Digitalizzazione e indicizzazione del fondo archivistico relativo all'Archivio storico della "La Cappella musicale del SS. Sacramento nella Metropolitana di Urbino" conservato presso il Palazzo della La Cappella musicale in Urbino, via Valerio n. 714-15

Ernesto Paleani scrittore ed editore. Pubblicazioni in preparazione 16-17

Ernesto Paleani scrittore ed editore. Pubblicazioni.....18

www.digital-laboratory.it Laboratorio analisi informatiche e digitali dei documenti e le opere d'arte...18-21



Federico da Montefeltro

Seicento anni dalla nascita 1422-2022. Indagine e ricerca attraverso le fonti archivistiche. Tomi I-II-III-IV. Un'opera di ricerca di Ernesto Paleani

“Anzi, fu per questo, principe illustre, che dopo che te ne sei andato da Milano, nessuna mia lettera ti è pervenuta, perché non sapevo in che luogo ti offendessero. Onde, appena mi fu negato che eri in Urbino, pensai subito che dovessi scrivere qualcosa, ... Per chi, l'anno scorso, non immaginava che l'Italia sarebbe stata attaccata da una così formidabile e formidabile forza del nemico, che, sotto il comando di Bartolomeo Collio di Bergamo, aveva già occupato tutta l'Emilia e la Flaminia, a meno che tu solo non avessi resistito l'intero attacco, controllato, spezzato e controllato? Con questa notevole sconfitta del nemico, hai impedito non solo le regioni più ricche di estrema calamità, ma anche i fiorentini, gli uomini all'eminentissimo e nobilissimo re Ferdinando, che più di tutto desiderava quella pestilenza e distruzione, e poi a tutta l'Italia con quanto salutare consultasti. Perché chi può dubitare che se una così grande porzione d'Italia, e così potente e così illustre fosse perita, non sarebbe rimasto nulla che oserebbe sfidare le leggi del nemico? Tu, dico, solo, invincibile Federico, hai protetto l'Italia. Tu sei l'unico nemico. ...”.

(Commentarii della vita e delle imprese di Federico da Montefeltro di Francesco Filelfo. Nella lettera a Federico, conte di Urbino, Filelfo da Milano, 3 settembre 1468).

Federico da Montefeltro (1422-1482)

Nel 2022 ricorrevano 600 anni dalla nascita di Federico da Montefeltro. Pertanto, questa pubblicazione vuol essere una base archivistica per tutti gli studiosi e cultori dei “Montefeltro” essendo tutti gli studi precedenti su Federico, frammentari, a volte scritto “Federico di Montefeltro” - probabile la traduzione dal latino *Monsferetri* - ed a volte “Federico da Montefeltro” - la dizione che ho adottato -; a volte Federico II o Federico III. Reputo più corretto Federico III da Montefeltro essendo il terzo come nome nella discendenza, indipendentemente se Conte o Duca. La presente opera è una miscellanea suddivisa per anni ed in particolare, ho voluto predisporre una ricerca accentrando tutti insieme, antichi manoscritti e testi a stampa, in modo da dare una lettura omogenea a quanto ho affrontato



Stemma di Federico da Montefeltro (Gubbio, Palazzo ducale, Studiolo di Gubbio datato 1478-1482 oggi al Metropolitan Museum di New York).

Federico da Montefeltro (1422-1482)

Aquila e stemma feltresco, bassorilievo lapideo.

Il Romanino (attribuito a): La battaglia della Riccardina [1467].
Affresco nel Castello di Malpaga, già di Bartolomeo Colleoni.
(Foto di Giorces).Urbino, Palazzo Ducale, Sala della Iole.
Sigismondo Malatesta Capitano della Chiesa Romana 1446. (diam. 1 5/8 in., 41 mm.) Bronzo.

nell'indagare tra gli archivi, biblioteche italiane ed estere, utile agli studiosi ed ai lettori. Il presente apparato documentario raccoglie, per la prima volta, tutte le fonti d'archivio urbinati riguardanti Federico da Montefeltro e la sua famiglia dal 1422 al 1482 sia nei rapporti parentali.

Nell'esaminare i documenti, già citati, ho voluto verificare gli originali per riscontrare le trascrizioni fatte ed ho dovuto apporre variazioni e correzioni con una attenta scrittura archivistica, mantenendo ogni abbreviazione e cancellazione. Gli autori principali che maggiormente sono citati nell'analisi di verifica sono stati: Giovanni Scatena, Oscar Scalvanti, Walter Tommasoli, Luigi Osio, Gino Franceschini, Marinella Bonvini Mazzanti, Janez Höfler, James Dennistoun, Michele Daverio, Ludovico Scarampi Mezzarota, Annibale Degli Abati Olivieri Giordani, Bernardino Baldi, Luisa Fontebuoni, Anna Falcioni, Charles Yriarte, Augusto Vernarecci, Gabriella Zarri, Paolo Alatri, Nicolai Rubinstein, Marcella Peruzzi, Tommaso di Carpegna Falconieri.

In questa edizione ho applicato le regole archivistiche adottate nella schedatura dei manoscritti e nell'intestazione dei documenti tutte le date sono riportate secondo il calendario gregoriano, le eventuali differenze (ad esempio l'inizio del nuovo anno secondo lo Stile fiorentino *-ab Incarnatione-* a partire dal 25 marzo), sono state evidenziate entro la trascrizione.

Biblioteche ed Archivi per lo studio in corso: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana; Città del Vaticano, Archivio Apostolico (ex Segreto) Vaticano; Roma, Musei Vaticani; Bologna, Archivio di Stato; Città di Castello (Pg), Archivio Storico Comunale; Firenze, Archivio di Stato; Mantova, Archivio di Stato; Modena, Archivio di Stato; Roma, Archivio Storico Capitolino; Repubblica di San Marino, Archivio di Stato; Torino, Archivio della Biblioteca Sabauda; Firenze, Archivio Palazzo Pucci; Firenze, Uffizi, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe; Bologna, Biblioteca Universitaria; Modena, Biblioteca Estense; Milano, Galleria di Brera; Milano, Biblioteca Ambrosiana; Napoli, Biblioteca Nazionale; Roma, Biblioteca Nazionale Centrale; Venezia, Biblioteca Marciana; Parigi, Biblioteca Nazionale. Un rapporto personale e di ringraziamento ai dipendenti che hanno collaborato nel mettere a disposizione il patrimonio culturale che mi ha aiutato a compilare la presente opera in corso di studio: Urbino, Archivio di Stato di Pesaro-Urbino, sezione di Urbino; Urbino, Biblioteca Centrale Umanistica dell'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" ed Istituto di Storia dell'arte; Urbino, Biblioteca Pasquale Rotondi della Galleria nazionale delle Marche; Fano, Biblioteca Federiciana; Roma, Biblioteca di archeologia e storia dell'arte del Polo museale del Lazio; Rimini, Biblioteca civica Gambalunga; Pesaro, Ente Olivieri, Biblioteca e Musei.

Federico da Montefeltro (1422-1482)

Affresco nel Castello di Malpaga, particolare.

zione o le note. Alcuni documenti possono presentare una datazione più approssimativa, indicando solo il mese (* .7.1480), l'anno (*.1480) o un periodo generico di riferimento (ad esempio c. 1470-1471, prima del 1470, dopo il 17.6.1480).

I documenti che presentano più date (ad esempio, una serie di pagamenti) sono posti sotto la prima di esse proseguendo in ordine cronologico con altre schede per intervalli temporali, come viene evidenziato nell'intestazione del documento stesso o nella sua trascrizione.

Tutte le informazioni riguardanti l'ubicazione di ogni documento sono state rintracciate attraverso una ricerca metodica sulla indicazione dei testi a stampa e modificate nel caso in cui gli archivi citati sono stati trasferiti nel tempo.

Solitamente il riferimento dato riguarda la sua presenza in un determinato archivio, la segnatura, il volume e il numero di carta/foglio. In alcuni casi, gli archivi presentano diversi sistemi di catalogazione (ad esempio vecchia e nuova segnatura, vecchio e nuovo

numero di carta) e in tale eventualità, quando è stato possibile, tali differenze sono state annotate. Sono stati inoltre considerati, quando si è avuta l'opportunità, anche i documenti di cui si ha conoscenza e che sono oggi dispersi. Ho individuato degli errori di ubicazione e di trascrizione, o di citazione parziale dei documenti che ho segnalato nelle schede sotto forma di "revisione di Ernesto Paleani".

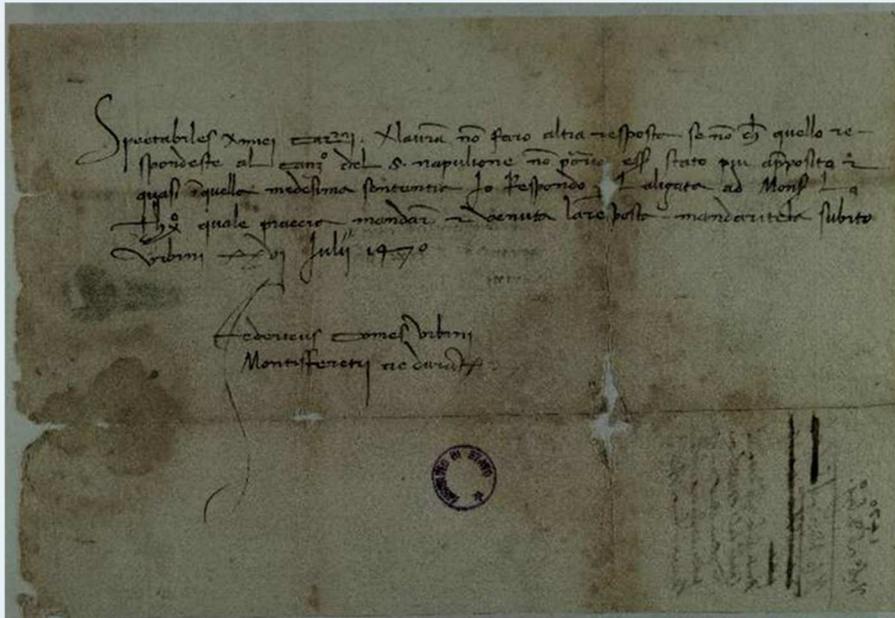
La maggior parte dei documenti sono scritti in latino o in italiano o in entrambe le lingue. Per la trascrizione delle fonti ho rispettato normalmente l'ortografia dei testi, con le seguenti avvertenze dettate dalla scienza vigente.

Spero di aver rintracciato quanto possa essere utile agli studiosi attraverso questo faticoso cammino nella ricostruzione della vita di Federico da Montefeltro e la sua famiglia tanto nota ma, nei particolari, sconosciuta ai lettori amanti dell'arte e della storia.

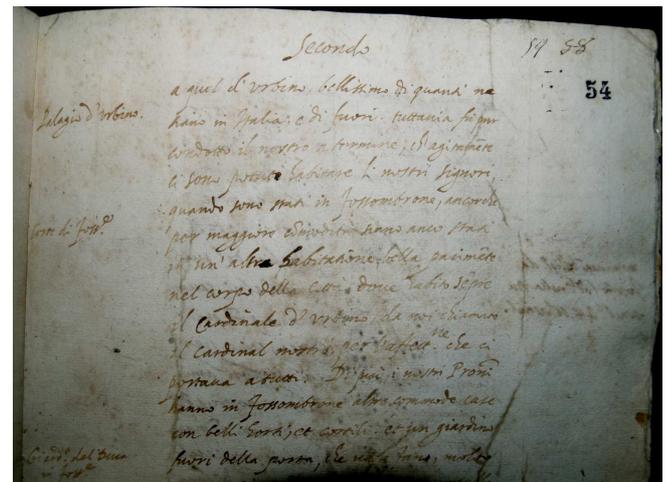
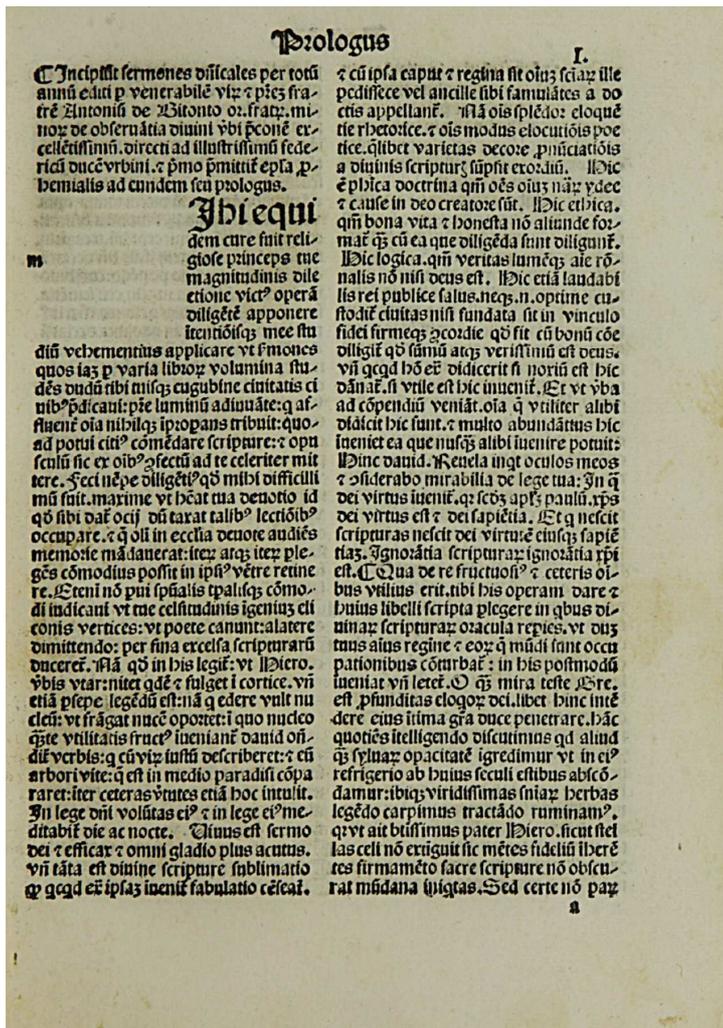
Lo studio di ricerca è stato fatto dentro gli Archivi e le Biblioteche dove sono custoditi documenti manoscritti ed edizioni a stampa: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana; Città del Vaticano, Archivio Apostolico (ex Segreto) Vaticano; Roma, Musei Vaticani; Bologna, Archivio di Stato; Città di Castello (Pg), Archivio Storico Comunale; Firenze, Archivio di Stato; Mantova, Archivio di Stato; Modena, Archivio di Stato; Roma, Archivio Storico Capitolino; Repubblica di San Marino, Archivio di Stato; Torino, Archivio della Biblioteca Sabauda; Firenze, Archivio Palazzo Pucci; Firenze, Uffizi, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe; Bologna, Biblioteca Universitaria; Modena, Biblioteca Estense; Milano, Galleria di Brera; Milano, Biblioteca Ambrosiana; Napoli, Biblioteca Nazionale; Roma, Biblioteca Nazionale Centrale; Venezia, Biblioteca Marciana; Parigi, Biblioteca Nazionale; Urbino, Archivio di Stato di Pesaro-Urbino, sezione di Urbino; Urbino, Biblioteca Centrale Umanistica dell'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" ed Istituto di Storia dell'arte; Urbino, Biblioteca Pasquale Rotondi della Galleria nazionale delle Marche; Fano, Biblioteca Federiciana; Roma, Biblioteca di archeologia e storia dell'arte del Polo museale del Lazio; Rimini, Biblioteca civica Gambalunga; Pesaro, Ente Olivieri, Biblioteca e Musei.

Ernesto Paleani

Federico da Montefeltro (1422-1482)



Archivio di Stato di San Marino, Carteggio, 1470, 26 luglio, Federico conte ai Capitani.

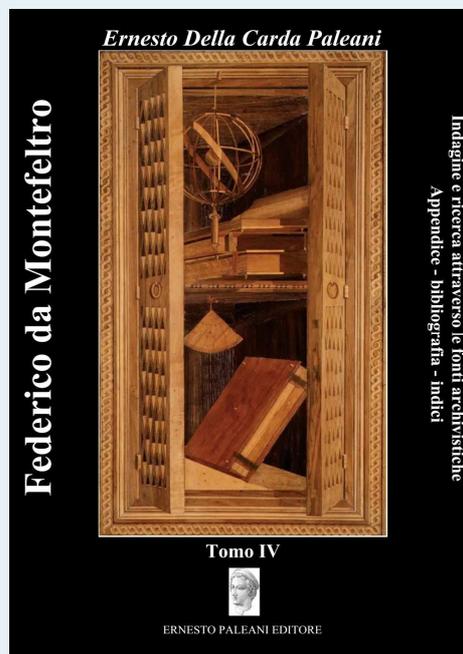
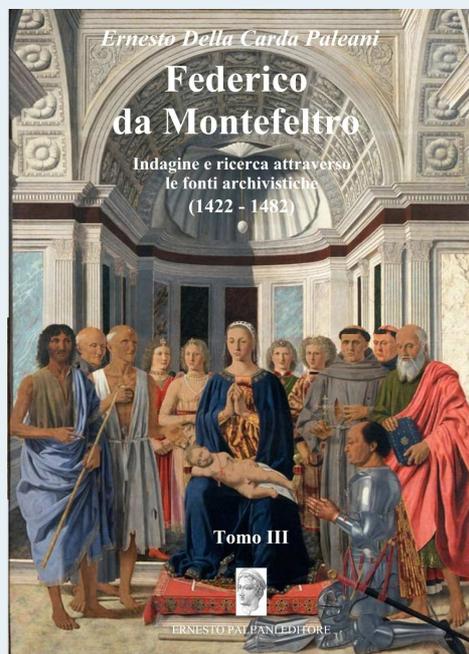
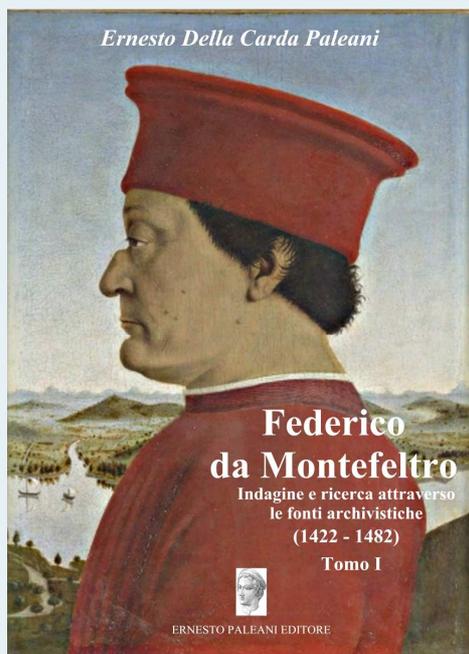


c. 53 particolare
Tommaso Azzi (1561-1611)
Thomæ Actii Fossempromiensis
Da Della città di Fossombrone, della sua origine
e nobiltà di Tommazo Azzi, manoscritto.
(c. 53r) "Lasciando di raccontare altri de nostri Signori, c'hanno reseduto in Fossombrone, dirò solo
qualmente il gloriosissimo Duca Federigo dette principio a fare nella città nostra un palagio molto nobile, che se li dice la corte alta, che per la morte non finì, che forse non saria stato molt'inferiore
(c. 53v) a quel d'Urbino, bellissimo di quanti ne siano in Italia e di fuori."

Antonio de Bitonto Sermones dominicales dedica a Federico Prologus I

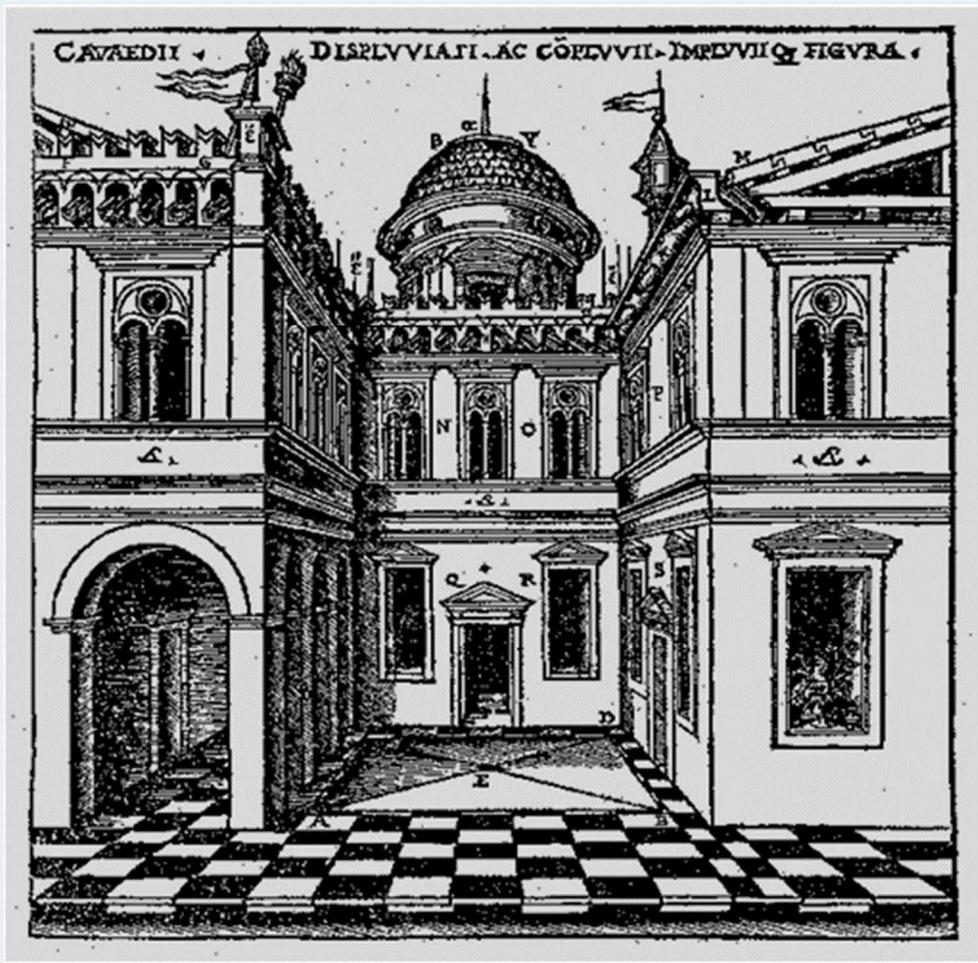
Federico da Montefeltro (1422-1482)

ERNESTO PALEANI, *Federico da Montefeltro (1422-1482). Indagine e ricerca attraverso le fonti archivistiche.* Tomo I, Tomo II, Tomo III, Tomo IV (*Manuscripta*, 10), Cagli 2022. ISBN 978-88-7658-237-0



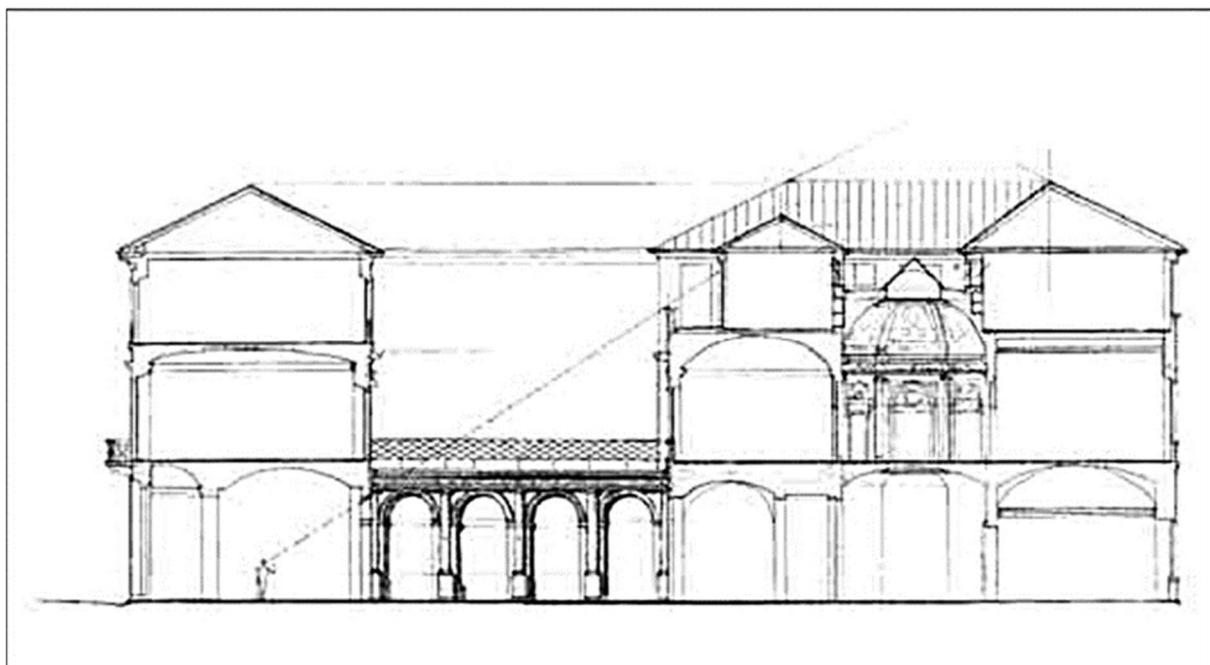
L'arte finanzia l'arte

Federico da Montefeltro (1422-1482)

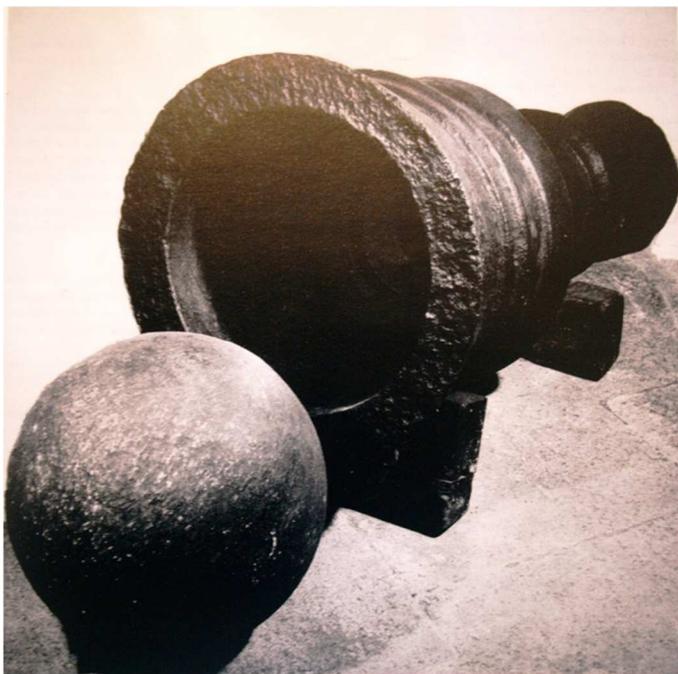


Cortile di palazzo Salvatico (MARCO VITRUVIO POLLIONE, *De Architectura translato commentato et affigurato da Cesare Cesariano*, Gottardo da Ponte, Como 1521, libro VI, lxxxvii).

Milano. Dopo il 15 ottobre 1468, il Palazzo Salvatico viene donato da Galeazzo Maria a Federico da Montefeltro.



Palazzo Salvatico, sezione longitudinale nord-sud (Milano, Archivio privato Asnago-Vender).

Federico da Montefeltro (1422-1482)

Torino, Museo Storico Nazionale d'Artiglieria

Bombarda, Sec. XV, l. 1470 mm., cal. 520 mm., peso 1085 kg.

In ferro colato, è in due pezzi, tromba e cannone. Simile nelle forme alla bombardata di Osimo, se ne differenzia solo per le dimensioni lievemente più contenute. Ritrovata come la precedente nei sotterranei della rocca di Fossombrone, è conosciuta anche come "Mortaio dei Montefeltro".

La tromba, lunga 590 mm., ha un'anima di 500, con un diametro alla bocca di 520 mm., e di 452 al principio della curva del fondo; lo spessore delle pareti varia dai 43 ai 57,5 mm., il peso è di Kg. 525.

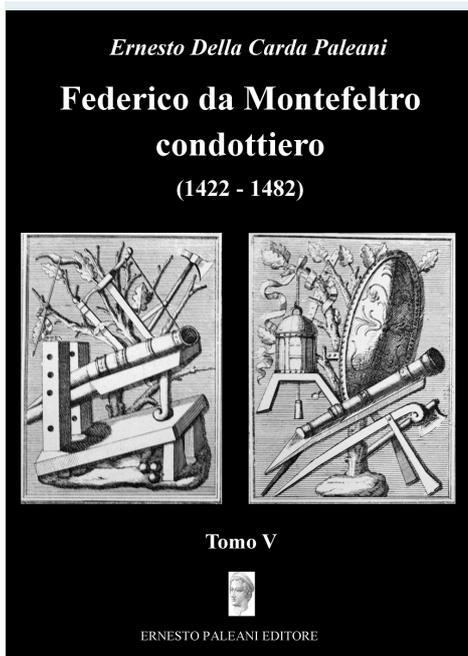
Il cannone è lungo 970 mm., con un'anima di 800 (700 dal vivo della bocca al centro del focone) e dal diametro di 150 mm. alla bocca e 120 al fondo; peso kg. 560.

La bombardata, che ebbe le stesse vicende dell'altra precedentemente ricordata, lanciava palle di pietra di peso compreso tra i 128 ed i 237 chili.

Estratto dal mio libro:

"...In una prima fase della ricerca è stata considerata soprattutto la sfera di azione dei promotori, fossero essi poteri laici o religiosi, circoscrivibili in un determinato ambito geografico, che avessero espresso una motivata e volontaria strutturazione del popolamento. Vanno distinti i due elementi quello del castrum *Monte Locco* e quello religioso di Santa Sofia.

Nella seconda fase si è proceduto con un'analisi del territorio in senso diacronico, finalizzato allo studio dell'insediamento nei secoli bassomedievali, impostato attraverso un approccio alle fonti scritte differente rispetto a quello applicato per i secoli centrali del medioevo. La progressiva conquista del contado da parte prima dei Bennoidi di Rimini (1029) e poi con la donazione (1061) al monastero di S. Gregorio in Conca a San Pier Damiani poiché in quel periodo era in Romagna in veste di promotore e divulgatore dell'opera di rinnovamento monastico e di sviluppo della Congregazione di Fonte Avellana. Questo de-



ERNESTO PALEANI,
Federico da Montefeltro Condottiero (1422-1482). Sacco di Volterra Battaglia della Molinella Battaglia di Montelocco Tomo V.

terminò un vero e proprio mutamento nell'assetto dell'organizzazione territoriale che in seguito si trasformò diventando un caposaldo militare dei Malatesta e per loro della Famiglia Brancaleoni di Casteldurante (Urbania) fino ad arrivare a far parte di Urbino sotto Federico, dopo la battaglia di Montelocco del 1441, nel 1443 con investitura di Eugenio IV a favore di Oddantonio da Montefeltro e del Papa Niccolò V a favore di Federico.

La prima ricerca storica va sempre fatta nell'individuare il luogo fisicamente andando sul posto con il supporto di una cartografia IGM e delle mappe catastali 1:2000 ed oggi con l'agevolazione di un GPS. ...".



Galleria d'arte Paleani
Esposizioni artistiche in movimento



Ernesto
Paleani
Editore



La Sacra Sindone nell' autoritratto Bucheluch di Albrecht Dürer

Estratto dal libro di Ernesto Paleani

La storia della Sindone è ben motivata e descritta nel 1856 da FABIO MUTINELLI, nel secondo volume della *Storia arcana ed aneddotica d'Italia raccontata dai veneti ambasciatori* annotata ed edita da Fabio Mutinelli: *...non solo nei primi secoli i cristiani ebbero gran cura in nasconderla, chè maggior diligenza dovettero adoprare in occultarla, e nel VI e nel VII secolo, quando i califfi invadevano, e devastavano con fanatismo maomettano la Siria, e nell' VIII secolo allorché sorse la persecuzione contro le SS. immagini, mossa, e sostenuta dagli imperatori greci ne' primi del secolo VIII, e continuata fino quasi per un secolo. Goffredo di Buglione nel 1099 entrato co' crocesignati vittorioso in Gerusalemme fu incontrato da cristiani di quella città portanti reliquie, e cantando inni, e salmi: allora appunto si crede, che la SS. Sindone tratta di dove tenevasi occulta, a tutti resa palese per la prima volta si esponesse alla pubblica adorazione. Sebbene Filiberto Pignone, Sindon Evangelica, dica essere rimasta la SS. Sindone in Gerusalemme, finché Saladino impadronitosi della città nel 1187 i Cristiani costretti di abbandonare i luoghi santi in mano degli infedeli consegnarono la SS. Sindone alla casa de' Lusignani, la quale poscia regnò in Cipro; con maggior fondamento si può credere, che la S. Reliquia non sia rimasta in Gerusalemme, che sotto il regno de' primi successori di Goffredo, cioè di Baldovino I, Baldovino II, Folco, e Baldovino III, imperocché a tempi della 2.^a Crociata Amedeo III Conte di Savoia ricevette la SS. Sindone in dono dal Gran Maestro degli Ospedalieri; e mentre faceva ritorno in Europa, fermatosi in Cipro vi morì nel 1148, o 1149 ed ivi la lasciò in potere de' Greci, e quindi de' Lusignani, a quali fu poi consegnato lo scettro di quel regno. In Cipro rimase la SS. Sindone quasi un secolo. Errarono varj scrittori nell' affermare esserne stati possessori gli imperatori greci, e aver costumato portarla qual vessillo alla testa di loro armate: errarono pur quelli che pretesero la SS. Sindone pervenuta alla Casa di Savoia da Carlotta Regina di Cipro, ultima della stirpe de' Lusignani, la quale avrebbe secondo essi sposato il figlio del duca Lodovico, avente anche nome Lodovico, perchè un secolo prima che la Regina Carlotta vivesse, la SS. Sindone era già stata portata in Francia dal Cav. Gioffredo di Charny: e sono parimenti favole i racconti di quei che narrarono, essere stata la SS. Sindone portata in Europa da una gentildonna egiziana, e lasciata a' duchi di Savoia pel riscatto di suo marito prigioniero di guerra. Il cav. Gioffredo valoroso e nobile guerriero francese,*

originario della Borgogna, guerreggiando in Oriente contro gli Infedeli verso il 1331 acquistò la SS. Sindone, e la portò in Francia. Raccontasi che il Cav. Gioffredo, dopo il suo ritorno in Europa, mentre stava nel 1348 all'assedio di Calais contro gli Inglesi, fu preso prigioniero: siccome esso agli Inglesi durante l'assedio avea fatto tutto quel male, che avea potuto pel bene di sua patria, i nemici rifiutarono perciò il riscatto proposto per liberarlo, e trovandosi egli anche fuori di speranza d'essere da' suoi liberato ebbe ricorso alla B. Vergine, facendo voto, che se gli venivano sciolte le catene avrebbe innalzato in suo onore una Chiesa a Lirey suo feudo 7 miglia lungi da Troyes nella Sciampagna. Fatto il voto, gli comparvero due angeli in figura umana, i quali spezzati i di lui ferri lo armarono da capo a piedi, ed aperte le porte del carcere salir lo fecero su veloce cavallo, insegnandogli la via per dove si potea salvare. Diede tosto Gioffredo compimento al suo voto, edificando la chiesa in Lirey, ed erigendola altresì in collegiata, nel 1353 vi depose la SS. Sindone, che custodiva, e privatamente venerava nel suo palazzo. Gioffredo di Charny dalle sue nozze con Giovanna di Vergy ebbe in successore Gioffredo II, e unico frutto di questo con Margherita di Poitiers si fu Margherita di Charny signora di Monfort, di Savoia, e di Lirey, e questa fu la gentildonna, che fece dono del sago pegno del SS. Sudario alla casa di Savoia.

Deve pertanto sapersi, che il vescovo di Troyes non vedeva di buon occhio, che presso la sua cattedrale, e nel piccolo paese di Lirey si trovasse una collegiata, che per la concorrenza straordinaria de' divoti adoratori della SS. Sindone avea acquistata gran fama. Era pure la Sciampagna in quel tempo desolata dalle guerre, e tanto per Y uno, quanto per l'altro di questi motivi, Gioffredo II s' indusse nel 1355 a ritirare presso di sé la SS. Sindone, e venerarla in privato. Morto il vescovo, cessata la guerra, fu la SS. Sindone restituita alla collegiata di Lirey, o\è si esponeva solennemente alla pubblica venerazione: per tali esposizioni nacquero contese col nuovo vescovo, si rinnovarono pure i disastri della guerra, ed i canonici di Lirey, volendo porre in salvo la SS. Sindone, verso il 1418 con diversi arredi sagri la consegnarono al conte Umberto de la Roche Signore di Yillar-Seysse, e di Lirey, marito della contessa Margherita a. 11 conte Umberto portò la SS. Sindone in Borgogna, e la conservò nel suo forte castello di S. Ippolito, ove la faceva con ogni solennità mostrare al pubblico.

Morto Umberto nel 1438 Margherita restituì alla collegiata di Lirey i sagri utensili, ma negò di rendere la

La Sacra Sindone nell' autoritratto Bucheluch di Albrecht Dürer

Estratto dal libro di Ernesto Paleani

SS. Sindone, qual tesoro di sua famiglia, e la ritenne fin verso il 1451 nel qual tempo per una guerra ferocemente insorta nella Borgogna fuggì in Savoia presso il duca Lodovico. Frattanto due ladri avendo alla contessa Margherita involato la SS. Sindone, e portatisi in sito appartato per dividersela, uno di essi prese le forbici per tagliarla e rimase colle mani storpie: l'altro cercando di lavarla per toglierle le macchie del divin Sangue, e vender il lino, vide uscir da esse un vivo splendore che lo abbagliò, e privò di vista. A questo prodigio si convertirono i due ladri, e restituita la reliquia alla contessa guarirono. Il romore di questo miracolo fece nascere nel duca il desiderio di possedere la SS. Sindone: ne pregò la contessa, la quale per un nuovo miracolo si determinò a fargliene dono. Ecco come procedette il prodigio. Cessato il pericolo della guerra, la contessa Margherita preparandosi alla partenza nel 1453 mandò avanti i muli carichi del suo bagaglio: ma quando essi giunsero alla porta Maché, confinante col giardino del ducale castello di Chambery, il mulo che portava la SS. Sindone restò immobile, ed inutilmente si battè, e stimolò a camminare. Pensò allora la contessa, che fosse volontà di Dio, che la SS. Sindone restasse in Chambery, come rimarcò anche l'annalista Rinaldi, e volentieri la regalò al duca Lodovico. Questi lieto del prezioso dono che vagheggiava, la fece depositare nella chiesa de' Francescani, ora metropolitana, quindi in onore del S. lenzuolo fece coniar medaglie in oro, argento, e rame, e pose in corso la moneta

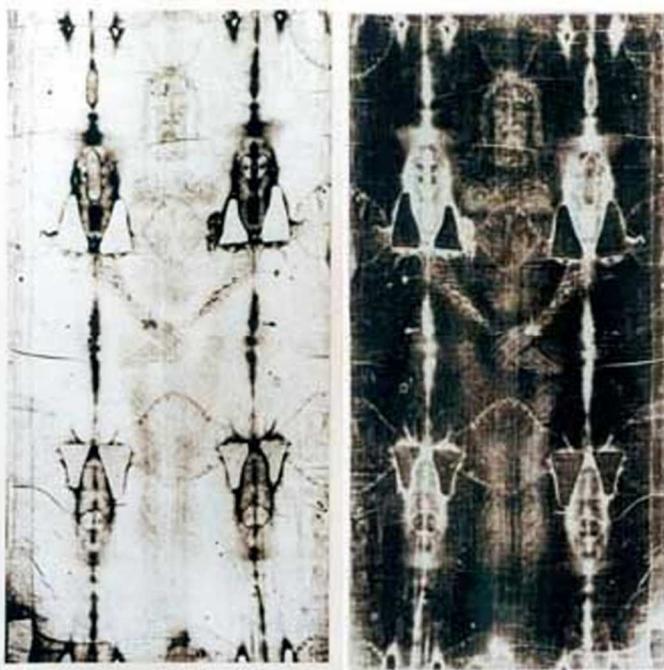
ducale coli' immagine del SS. Sudario: altrettanto fecero i successori Carlo I, Emmanuele Filiberto, e Carlo Emmanuele I. Il suo figlio b. Amedeo IX. tosto che seppe il padre Lodovico possessore di tanto tesoro, da Vercelli pellegrinando pel disastroso Moncenisio si recò a venerarlo in Chambery, e assunto al trono si pose in pensiero d' ampliar la cappella del regio castello per la conservazione della SS. Sindone, non vedendola a bastanza sicura, e con corrispondente decoro nella chiesa dei Francescani, e che si chiamasse la santa cappella per concessione di papa Paolo II. Questa era stata edificata dal conte Aimone e riedificata sotto l'invocazione di S. Stefano da Amedeo VIII. Non potè eseguire il b. Amedeo IX il suo proponimento, che fu solo compito da Filiberto II che nel dì 11 Giugno 1502 vi trasferì solennemente la SS. Sindone riposta in magnifica cassa d'argento dorato dono della moglie Margherita d'Austria figlia dell'Imperatore Massimiliano I. La S. Reliquia per maggior sicurezza fu collocata nella torre attigua alla santa cappella, entro un forziere a 4 chiavi, due delle quali si ritennero dal sovrano, la terza fu consegnata al capitolo, la quarta al presidente della r. Camera de' Conti. La duchessa Claudia vedova di Filippo II e madre di Carlo III divotissima della SS. Sindone, la portò nel castello di Billiac nel Bugey, ov'erasi ritirata; ad istanza poi del figlio, e per soddisfare a' voti del popolo di Chambery nel 1500 la restituì alla santa cappella. Un nuovo strepitoso prodigio aumentò la somma venerazione, che tutti professavano alla Santa Reliquia."

Nel 1473 il teologo Francesco della Rovere nel suo trattato "De sanguine Christi et De potentia Dei" indica nella sindone il vero sudario di Cristo ove ancora era possibile trovare un po' del preziosissimo sangue di Cristo.

I Savoia conservarono la Sindone nella loro capitale e, nel 1506 ottennero da Giulio II l'autorizzazione al culto pubblico della Sindone con messa ed ufficio proprio.

Negli anni 1500- 1502 avvengono due importanti fatti: l'ottavo Giubileo indetto da Alessandro VI e la costruzione nel 1502, a Chambéry, da parte dei Savoia nella loro capitale una cappella apposita per conservare la Sindone.

L'ottavo Giubileo fu indetto il 28 marzo 1499 da papa Alessandro VI della famiglia dei Borgia, grazie alla bolla *Inter multiplices*. Ad Alessandro VI si deve il rito di aprire e chiudere il Giubileo con l'apertura e la chiusura della Porta Santa. Inoltre, il Papa volle che Porte Sante delle quattro basiliche



Sindone, foto in negativo

La Sacra Sindone nell' autoritratto Bucheluch di Albrecht Dürer

Estratto dal libro di Ernesto Paleani

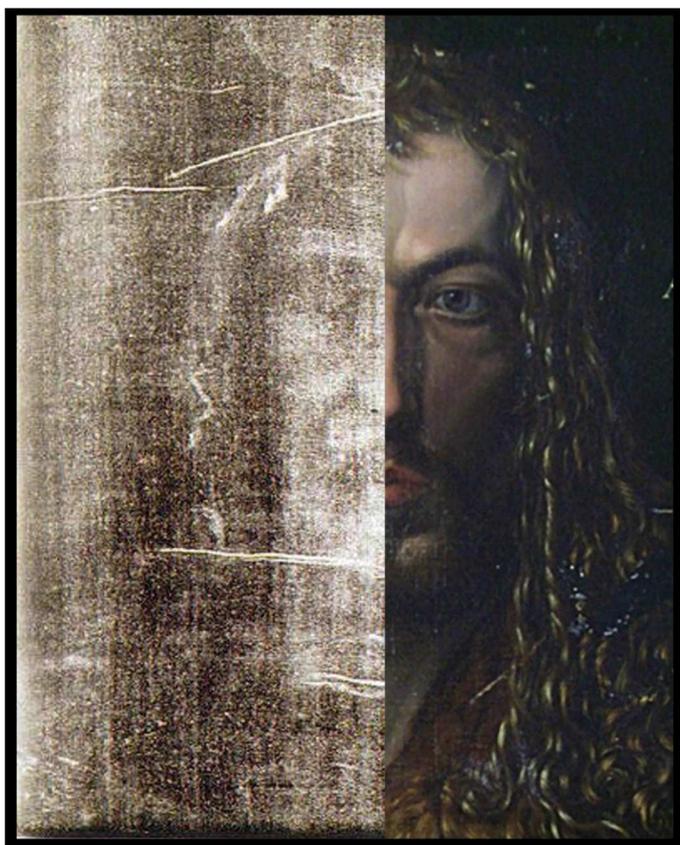
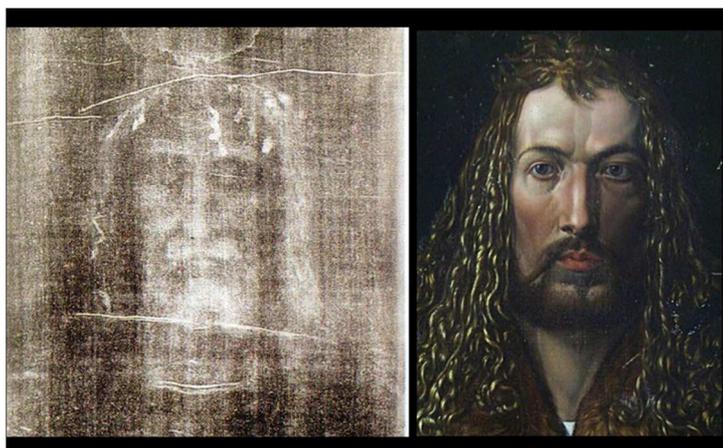


La Sindone e l' Arcidiacono Gregorio in una miniatura su di un codice. (Biblioteca Nazionale di Madrid, codice 26, 2, anno 944).

fossero aperte contemporaneamente, riservando a sé l'apertura della Porta Santa di San Pietro. Il liturgista e cerimoniere pontificio Giovanni Burcardo preparò un apposito cerimoniale; così la Vigilia di Natale 1499, Alessandro VI personalmente colpiva con alcuni colpi di martello il muro della Porta Santa e poi, in ginocchio, ne varcava la soglia per primo il 13 aprile 1500. Lo stesso Papa guidò una processione penitenziale.

Fu Papa Alessandro VI, nel 1502, su richiesta dei Savoia, a stabilire il giorno 4 maggio come festa liturgica per il riconoscimento della Sindone.

L' autoritratto di Dürer, come vediamo nelle ricostruzioni fotografiche che seguono, rispecchia perfettamente le proporzioni del viso di Cristo nella Sindone.



Note bibliografiche

FABIO MUTINELLI, *Storia arcana ed aneddotica d'Italia raccontata dai veneti ambasciatori annotata ed edita da Fabio Mutinelli*, volume 2, Venezia 1856, pp. 359-370. [University of Illinois Library ex libris "Dalla biblioteca del Conte Antonio Cavagna Sangiuliani di Guldana Lazelada di Bereguardo, acquistato 1921" in prima di copertina].

SIXTUS IV [Francesco della Rovere], "*Au fol. 1ro*". *Cogitanti mihi, beatissime pater Xyste ... ut duo illa opuscula quorum alterum de sanguine Christi, alterum de potentia Dei ... composueras, eneis litteris liceret imprimere ... restitisti ...* - "*Au fol. 3ro*" : *Paulo II Veneto pontifici maximo, F. tituli sancti Petri ad Vincula S.R.E. presbyteri cardinalis, de sanguine Christi praefatio incipit ... Sequitur tractatus.* - "*Au fol. 3vo*" : *Cupientes ut tenemur questiones de Christi sanguine ...* - "*Au fol, 113ro*" : *De Dei potentia incipit tractatus ... compilatus per F. cardinalem sancti Petri ad Vincula.* [Dopo il 10 agosto 1471] [Pesaro, Biblioteca Oliveriana. Inventario INC 320; Collocazione INCUNABOLI Inc. - 01 - 04 - 07] *Tractatus de sanguine Christi et de potentia Dei.*

ERNESTO PALEANI,
Albrecht Dürer.
Autoritratto Buccleuch.
Iconologia ed iconografia. Indagine e ricerca
(Attorno all' arte, 16)
Cagli 2021.
ISBN 9788876582240

Elvira la modella di Amedeo Modigliani

Su specifico incarico di ricerca e di studio ho approfondito l'indagine su di un dipinto di collezione privata, inedito, al quale ho dato un nome "Jeune femme brune (Elvira)".

L'opera è un olio realizzato su una tela su supporto di legno (cm. 70 altezza x cm. 37,5 base) eseguita nel 1918.

Prima di iniziare a descrivere, motivare e determinare la autenticità del dipinto vorrei precisare che la difficoltà è che il soggetto rappresentato è stato da anni sempre custodito in Svizzera da quando era stato acquistato a Parigi negli anni '60.

La mia conclusione è che l'opera è di mano di Amedeo Modigliani, per la firma posta sulla tela e dopo le analisi ed i riscontri effettuati, e può essere datata nel 1918, come in seguito vedremo attraverso i paragoni iconologici ed iconografici.

La maggior parte delle notizie, come in tutte le mie indagini, sono state rilevate nei testi a stampa consultando l'Archivio della Fondazione Modigliani, Parigi; Biblioteca di archeologia e di storia dell'arte di Roma (Palazzo Venezia); Biblioteca Centrale Umanistica dell'Università degli Studi di Urbino; Biblioteca di Storia dell'arte dell'Università degli Studi di Urbino Biblioteca Pasquale Rotondi della Galleria nazionale delle Marche, Urbino; Biblioteca Federiciana, Fano; Biblioteca civica Gambalunga, Rimini; Ente Olivieri, Biblioteca e Musei, Pesaro; Biblioteca d'arte dei musei civici, Pesaro; Biblioteca-Archivio Ernesto Paleani, Roma ed Urbino.

La difficoltà maggiore è stata quella di superare il problema che hanno avuto tutte le opere di Modigliani che sono state esposte alle mostre internazionali, dove critici e giornalisti hanno dato vita a discussioni la maggior parte delle volte "scandalistiche" per aver affrontato il tema dei falsi - come alla mostra a Genova nel 2017 - con molta leggerezza senza approfondire con diagnosi di laboratorio la loro autenticità. In un articolo di Redazione di Artslife.com del 2 maggio 2022 si legge:

"I Modigliani della mostra di Genova? Secondo i Ris sono falsi".

Secondo le analisi dei Ris di Roma diversi pigmenti usati nei dipinti sarebbero incoerenti con i materiali utilizzati in quel periodo da Modigliani. Ormai la vicenda ha i ritmi dei thriller. E l'intervento dei carabinieri dei Ris potrebbe proiettarla, nell'immaginario, alle concitate questioni al centro dell'omonima serie televisiva. Un colpo di scena dietro l'altro: con l'arte sempre al centro dell'attenzione. Parliamo di Amedeo Modigliani, e del processo in corso a Genova per i venti dipinti attribuiti al grande artista. Sequestrati nel 2017 mentre erano esposti in una mostra a Palazzo Ducale. Truffa, falso e contraffazione di opere: queste le accuse che vedono coinvolte sei persone tra cui gli organizzatori della mostra e i proprietari delle opere. Ora a dire la sua è stato chiamato appunto il Reparto Investigazioni Scientifiche: che avrebbe depositato cartucce a favore dell'accusa.

Secondo il capitano del Ris di Roma Livia Lombardi, come riporta l'edizione genovese de "La Repubblica", dalle analisi emergerebbero diversi indizi contrari all'autenticità di molte delle opere in questione. In molti dei 21 quadri sequestrati sarebbe stata riscontrata la presenza di bianco di titanio, pigmento mai identificato negli strati pittorici di opere certamente originali di Modì. E ci sarebbero altri "pigmenti non coerenti con il periodo storico nel quale l'opera in esame dovrebbe essere stata realizzata", come un tipo di rosso e un tipo di blu. Sospetti alimenterebbero anche alcuni residui di carta incollata lungo i bordi di un dipinto. Per la cronaca, le difese hanno obiettato circa la tecnica usata per analizzare i dipinti, la spettroscopia Raman, che non permette di ripetere l'esame nello stesso identico modo. Si apre una strada per inficiare le analisi? La risposta alla prossima puntata...".

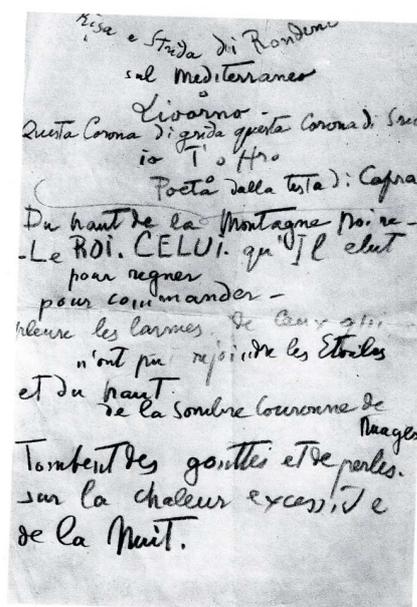
Ma vorrei, avendo un laboratorio di diagnosi sulle opere d'arte, esprimere una mia opinione sull'utilizzo del bianco di titanio.

Risa e strida di rondini
sul mediterraneo - o Livorno!
Questa corona di grida - questa
corona di strida
io t'offro
poeta dalla testa di capra

Dall'alto della Montagna Nera, il Re

Colui che Egli elesse per regnare,
per comandare
Piange le lacrime di coloro che
hanno potuto
raggiungere le stelle
E dalla cupa corona di nubi
Cadono gocce e perle
Sul calore eccessivo della Notte.

(Manoscritto di una delle tre
poesie di Modigliani pubblicate
su *Les Arts de Paris* collezione
Robert Lebel)



Tipo: Pigmento inorganico minerale sintetico

Composizione: Biossido di titanio, solfato di calcio (gesso) e solfato di bario. Formula: $TiO_2 + CaSO_4 + BaSO_4$. Coprente: 4/5.

Il bianco di titanio è un pigmento inorganico minerale sintetico. Viene ottenuto dall'ilmenite per estrazione del titanio, e dalla successiva neutralizzazione e calcinazione. È usato principalmente dal XX° secolo, e presenta

Elvira la modella di Amedeo Modigliani

un'alta stabilità a luce, temperatura (ha una resistenza termica di 200°C) e umidità. È solubile in acqua e la sua asciugatura è lenta. Una proprietà di questo pigmento da tenere a mente è la sua tendenza a indurire rapidamente e a volte a "sfarinare", ossia una volta asciutto perdere polvere in alcune zone, nonostante sia stato diluito con l'olio. Per questo motivo è consigliato mischiarlo con il bianco di zinco, che oltretutto contrasta il naturale ingiallimento nel tempo del bianco di titanio, aiutandolo così a mantenere la tinta bianca. La maggior parte dei colori ad olio prefabbricati venduti in tubetto che portano il nome di "bianco di titanio", presentano in effetti una percentuale di bianco di zinco. Una caratteristica particolarmente positiva è che pur essendo un bianco ha un potere coprente molto alto, e rimane opaco. E' molto colorante, ha bisogno di una medio-bassa quantità di olio per formare una pasta che si presenta fluida con qualche minuscolo granello di pigmento non disciolto. Rispetto al bianco di zinco il titanio è più colorante, e mischiato con altri colori tende a schiarirli molto e opacizzarli.

Il bianco di titanio è stato inventato da Auguste J. Rossi laureatosi all'Ecole Centrale de Paris, Rossi si trasferì in America e divenne consulente chimico della Titanium Alloy Manufacturing Company, a lui si devono moltissimi brevetti tra cui quelli sul Titanio, sul ossido di Titanio e Bianco di Titanio, i primi brevetti risalgono già al 1898, ma l'uso di bianco di titanio nei dipinti è antecedente al suo brevetto, è stato scoperto l'uso del bianco di titanio nel dipinto di John Singer Sargent - "Caffè Orientale sulla Riva degli Schiavoni" - olio su tela, 1882. Spesso il prodotto commerciale è addizionato di solfato di calcio, e/o di solfato di bario e proviene da pigmento di origine inorganica. I suoi primi utilizzi commerciali risalgono circa al 1918.

Penso che dovrebbero essere verificate tutte le opere a partire dal 1882 e forse anni prima essendo nei laboratori degli artisti una fucina di ricerche sui pigmenti. Questo ho fatto nella nostra opera dove non solo dalle pennellate e pigmenti si ha la sua autenticità, ma da tutta la documentazione originale che è depositata nell'Archivio della Fondazione Modigliani a Parigi, che ho riprodotto in originale consegnatami dalla proprietà dell'opera.

Poi l'acquisto fatto da parte della proprietà a Parigi negli anni '60 mi fa ricordare lo studio che ho affrontato su Durand-Ruel.

Jean Durand e Marie Ruel possedevano un negozio a Parigi dalla fine del 1700, dove venivano esposti disegni, tra cui quelli di Eugène Delacroix. Jean Durand si occupava della vendita. Il loro negozio diventò rapidamente un punto di incontro per artisti e collezionisti, trasformandosi poi in una vera e propria galleria d'ar-

te. Fu il primo a credere nelle opere degli impressionisti che all'epoca erano screditate dall'arte accademica dai pittori che uscivano dall'Accademia.

Il Jean Durand citato è il padre di Paul Durand Ruel (Parigi, 31 ottobre 1831 - Parigi, 5 febbraio 1922) che Lorenzo Pacini scrive: «Nei primi anni Settanta dell'Ottocento, Paul Durand aveva iniziato con i pittori della cosiddetta Scuola di Barbizon, i quali rispondevano al gusto degli acquirenti del tempo, ma presto si accorse dell'eccezionalità d'alcuni giovani artisti, convinti che non si dovesse rappresentare solo la natura nella sua realtà, ma piuttosto cogliere l'attimo del particolare momento in cui questa è osservata, con tutti i cambiamenti, anche drammatici, provocati dall'atmosfera, i colori, la luce. Avevano in comune soltanto l'essere stati rifiutati dai Salon Parigini e, quindi, dai borghesi acquirenti; Durand-Ruel li trasformò in un gruppo. **Tra il 1891 e il 1922, Durand comprò circa 12 mila opere di Monet, Manet, Pissarro, Degas, Renoir, Mary Cassat ecc. e per lunghi anni è stato il solo a farlo. Di lui disse Monet: «senza Durand saremmo morti di fame tutti noi impressionisti, gli dobbiamo tutto».**



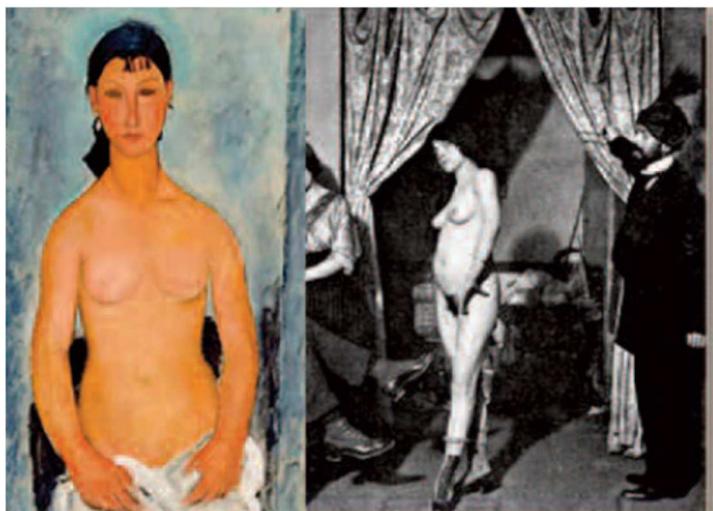
John Singer Sargent "Caffè Orientale sulla Riva degli Schiavoni", olio su tela, 1882

Nato a Parigi nel 1831, intraprese la carriera di gallerista grazie ai genitori, ereditando un negozio di antiquariato che con il tempo divenne un punto d'incontro per artisti e collezionisti. Allo scoppio della guerra franco-prussiana nel 1870, Durand-Ruel fuggì a Londra portando con sé le opere con cui diede vita a una galleria in New Bond Street. Qui entrò in contatto con il lavoro di Monet, Pissarro, Sisley, Degas, Renoir, Manet, organizzando numerose mostre nella sua galleria londinese, senza però riscontrare successo, fino a quella memorabile del 1905 alle Grafton Galleries, dove riunì un numero impressionante di opere: trecento quindici.

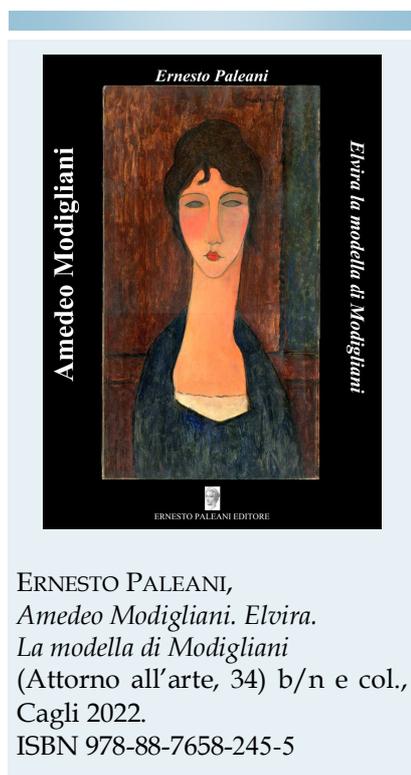
Ultimamente su "Elvira" è uscito un romanzo di Carlo Valentini che ho letto con attenzione. Nella nota dell'autore leggiamo: "Montmartre con i grand-café, la sagoma del

Elvira la modella di Amedeo Modigliani

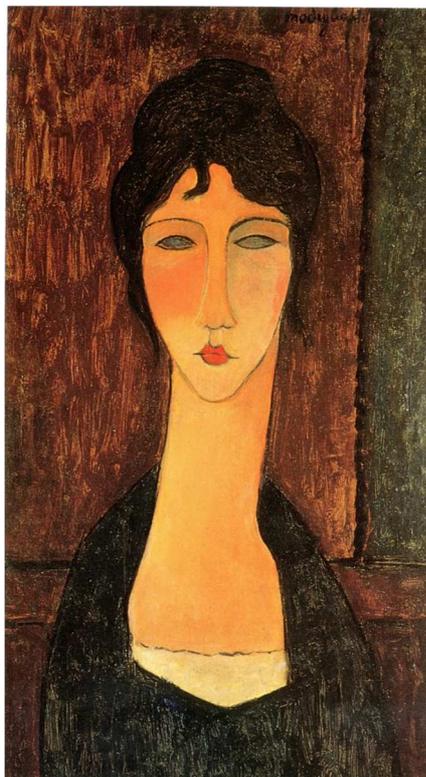
Moulin Rouge e le coppie che si baciano in libertà accolgono Elvira, fuggita da una vita di stenti e scandalosa che le avrebbe reso impossibile rimanere a Marsiglia. Giunta a Parigi diventerà il simbolo femminile di una stagione provocatoria, creativa e pulsante: l'avanguardia. Con i suoi occhi, "di un marrone impastato col nero, brillanti, espressivi, provocanti", riuscirà ad imbarazzare Amedeo Modigliani, italiano eccentrico e raffinato, irrequieto, squattrinato e grande seduttore. Elvira, "pronta all'avventura, assetata di conoscere, amante della vita senza pudori, gioiosa anche nell'avversità", diventerà la sua musa, la sua modella e la compagna, condividendo il senso più profondo di un'aspirazione libertaria." Ma la vera storia ha dovuto affrontarla scientificamente, perché tanto si dice su Modigliani nato a Livorno dove nacque anche mia nonna materna Ada Martignelli (Livorno, 25 novembre 1884 - Alessandria (Egitto), 21 aprile 1951) nello stesso periodo di Amedeo, alla quale ho dedicato questo libro.



La foto in cui si mostra Elvira discinta sulla scena in uno degli atelier degli Alexandre probabilmente al Delta.



ERNESTO PALEANI,
Amedeo Modigliani. Elvira.
La modella di Modigliani
(Attorno all'arte, 34) b/n e col.,
Cagli 2022.
ISBN 978-88-7658-245-5



Amedeo Modigliani. Elvira.



In piedi è Elvira nella rappresentazione del suo nudo disteso e attraverso la foto in cui si mostra discinta sulla scena in uno degli atelier degli Alexandre probabilmente al Delta.



Elvira la vediamo in una festa in casa degli Alexandre, invece, dove sono presenti entrambi i fratelli Alexandre, come angelo di bianco vestita, con le gambe accavallate, che mostra le sue splendide e lunghissime alate cosce.



Se non è lei è come se lo fosse che il nudo e ritratto di Elvira di Modigliani – il ritratto è tratto dal particolare ribaltato orizzontalmente del dipinto del Saint Louis Art Museum sono la rappresentazione precisa di questa donna.



Un progetto proposto dal laboratorio digitale di Ernesto Paleari (2020-2022)

L'Archivio storico della "Cappella musicale del SS. Sacramento nella Metropolitana di Urbino"
Digitalizzazione e indicizzazione del fondo archivistico relativo all'Archivio storico della
"La Cappella musicale del SS. Sacramento nella Metropolitana di Urbino" conservato presso
il Palazzo della La Cappella musicale in Urbino, via Valerio n. 7

La Cappella Musicale è un ente morale laico che ha il compito di diffondere la cultura musicale. L'istituzione è pienamente attiva nella sede di Via Valerio 7, nel centro storico di Urbino, dove al suo interno si tengono corsi, si organizzano concerti e soprattutto mantiene due apprezzabili strutture musicali di antichissima tradizione: il Coro Polifonico e l'Orchestra di Strumenti a Fiato. Nella medesima sede viene conservato il patrimonio della antica stamperia, costituito da 734 matrici originali in rare e varie opere a stampa. Di recente istituzione è l'Accademia della Cappella Musicale, che propone dei percorsi di studio personalizzati per tutti gli strumenti e il canto in ambito classico, moderno e jazz per tutti i livelli. L'Accademia è convenzionata con il Conservatorio G. Rossini di Pesaro e permette ai propri studenti di effettuare i percorsi preaccademici e le relative certificazioni previste per l'ammissione al Conservatorio.

LE ORIGINI

Dal testo di Giorgio Vasari (*Le vite de piu eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri: descritte in lingua toscana, da Giorgio Vasari pittore aretino. Con vna sua vtile & necessaria introduzione a le arti loro*, stampato in Fiorenza: appresso Lorenzo Torrentino impressor ducale, del mese di marzo 1550) conosciamo che Guidubaldo era amante della musica:

"Avendo [Agnolo Bronzino] fatto nel peduccio d'una volta all'Imperiale un Cupido ignudo molto bello e i cartoni per gl'altri, ordinò il prencipe Guidubaldo, conosciuta la virtù di quel giovane, d'essere ritratto da lui. Ma perciò che voleva esser fatto con alcune arme che aspettava di Lombardia, il Bronzino fu forzato trattenersi più che non avrebbe voluto con quel prencipe e dipingergli in quel mentre una cassa d'arpicordo che molto piacque a quel prencipe; il ritratto del quale finalmente fece il Bronzino, che fu bellissimo e molto piacque a quel prencipe.

...Committenza artistica, collezionismo musicale, simboli militari si trovano qui significativamente riuniti ed è relativamente a questo progetto culturale che verrà esaminato il rapporto di Guidubaldo II con la musica e lo spettacolo."

Guidubaldo II è rappresentato da una parte come principe e protettore delle lettere e delle arti, mentre la seconda protettore della Musica e spettacolo alla sua corte. A questo si aggiunge che Eleonora d'Este, sua moglie, intrattene rapporti con musicisti di nome come l'organista Marcantonio Cavazzoni e Giuliano Buonaugurio (meglio noto ai musicologi come Giuliano Tiburtino), e questi servirono entrambi Guidubaldo nelle sue prime sortite di committente musicale in proprio. Tutto questo in due lettere inedite (scoperte dallo studioso Piperno Franco, La musica alla corte ducale di Urbino; testo inedito, letto all'Istituto Storico Germanico di Roma il 25 ottobre 2001, nel corso di una delle manifestazioni del ciclo "Musicologia oggi") del musicista a Guidubaldo (fra parentesi: il fatto che in esse Buonaugurio definisca 'libera' la licenza datagli da Leonora nel congedarlo, conferma l'interpretazione di una celebre missiva del padre di Monteverdi al duca di Mantova da me proposta qualche anno fa nell'articolo Per una teoria della committenza musicale all'epoca di Monteverdi). E' anche un rapporto che apre una prospettiva storico-musicale di grande interesse, perchè comporta la possibilità che – rivelando in Leonora d'Este la degna figlia di Isabella – Buonaugurio abbia traghettato il repertorio vocale profano della corte urbinata dall'ambito frottolistico a quello del nascente madrigale importato dalla Roma di Costanzo Festa. Quanto a Isabella d'Este Gonzaga, madre di Leonora e nonna di Guidubaldo, si potrebbe persino affermare una priorità di lei sulla strategia culturale del nipote.

Da Moranti apprendiamo: *Non è possibile ricostruire nei*

particolari le origini della Cappella del SS. Sacramento poiché, come lamentano tutte le fonti, sia antiche che moderne, il primo volume delle risoluzioni consiliari, e forse anche altri documenti antichi, andò distrutto in un incendio nel 1546, come si vedrà meglio in seguito. Il più antico libro delle risoluzioni consiliari attualmente conservato è solamente il secondo, come si deduce chiaramente dalla sua intestazione:

Neppure la data di fondazione della Cappella del SS. Sacramento era conosciuta con precisione dagli storici locali; essa anzi veniva spesso confusa con quella della famosa donazione della cartiera di Fermignano da parte di Guidubaldo da Montefeltro.

Solo una memoria storica, redatta dal conte Francesco Maria De Pretis nel 1827, fornisce una precisa indicazione:

... da una Bolla in carta pergamena d'Indulgenza emanata dal Vescovo Gio. Pietro Arrivabeni in data del 1. settembre 1499, che originalmente conservasi nell'archivio del R.mo Capitolo, si rileva a piena evidenza che nella Chiesa Cattedrale d'Urbino fosse eretta nell'anno medesimo la V. Società del SS. Sacramento, come dalle seguenti parole della Bolla medesima «... cum itaque, Domino inspirante, nuperrime in Cathedrali Ecclesia nostra Urbinatè prò veneratione tanti (sic) Sacramenti magnus fervor et devotio populi adeo invaluerit ut, erecta ibi sub certis religiosis ordinatio-nibus Societate Corporis Christi nuncupata, maximus numerus utriusque sexus prò consequendis divinis gratiis et spiritualibus suffragiis in ea se describi fecerit, et quotidie idem numerus novis accessionibus augeatur. Nos cupientes ...

L'economia della Cappella si fondò inizialmente sulle rendite di doni e lasciti: la più antica donazione, documentata dal primo ma-strino, è della duchessa Elisabetta Gonzaga, che nel 1504 «dedit et donavit huic Sanctae Societati Corporis Domini nostri Jesu Christi unam petiam terrae olivatae et cultae postam in curte Castel Gaife» (c. 190). Da una registrazione del 1510 dello stesso mastrino apprendiamo anche di un «podere ditto el Pian della Cava in la curte de Canthiano qual donò la felice memoria del Duca Guido a la Cappella del Corpo de Christo de la Chiesa Cathedralè de Urbino» (c. 82r). Non mancarono poi frequenti doni ed offerte in danaro da parte delle duchesse Elisabetta ed Eleonora Gonzaga.

In ogni caso, anche soltanto in base ai documenti conservati nell'archivio, credo di poter affermare con una certa sicurezza, come già aveva affermato Moranti, che la Cappella del SS. Sacramento, o meglio la Compagnia del Corpo di Cristo, come si chiamava in origine, fu fondata come istituzione autonoma con finalità ben definite proprio nel 1499.

Un progetto proposto dal laboratorio digitale di Ernesto Paleani (2020-2022)

L'attività della Cappella venne sostenuta dopo Guidubaldo, tramite la conferma da parte dei suoi successori del patrimonio e privilegi ducali e per l'interessamento di mecenati, come i Papi Paolo V (1606), l'urbinate Clemente XI Albani (1703) e Benedetto XIII (1725).

IL PALAZZO

Il palazzo assegnato alla Cappella Musicale è un antico fabbricato le cui origini restano oscure.

Certo la parte superiore dell'edificio fu costruita su strutture più antiche: sul seminterrato, strutturato in possenti archi a volta, si erge il pianterreno, che risale al XIV secolo, come testimoniano le colonne e i capitelli, venuti alla luce durante i lavori di ristrutturazione, il cui stile si avvicina a quelli dell'adiacente palazzo Perori.

Sempre al piano terreno si può ammirare un camino di bellissima fattura del secolo XV che reca, al centro della fascia, uno stemma raffigurante un braccio che regge un cero attraversato da un cartiglio con una didascalia le cui lettere appaiono corrose dal tempo e perciò di dubbia interpretazione. Lo stemma appartiene all'antica famiglia urbinata dei Cerioni ma ciò non è sufficiente a provare che l'antico fabbricato fosse la residenza di tale famiglia, perché il camino potrebbe esservi stato collocato in tempo diverso.

A parte le ipotesi suggerite da questo originario complesso edilizio, che meriterebbe un approfondito studio, di certo sappiamo che sull'antica struttura, nel 1730, il Cardinal Annibale Albani fece erigere un altro piano per ospitare il collegio delle Maestre Pie. Un'iscrizione, conservata nella sala grande del piano superiore, testimonia la riconoscenza delle religiose

ANNIBALI. ALBANO. S.R.E. CARD. CAMERARIO
CLEMENTIS. XI. FRATRIS. F.
QUOD. HAEDES. HASCE. CERTOSQUE. FUNDOS.
LARGITUS. FUERIT. PIARUM. VIRGINUM. URBINI.
COLLEGIUM.
PATRONO. MUNIFICENTISSIMO.
P. C. ANNO. DOMINI. MDCCXXXIII.
SESTO. KAL. MAI.

L'Archivio storico della Cappella Musicale del SS. Sacramento

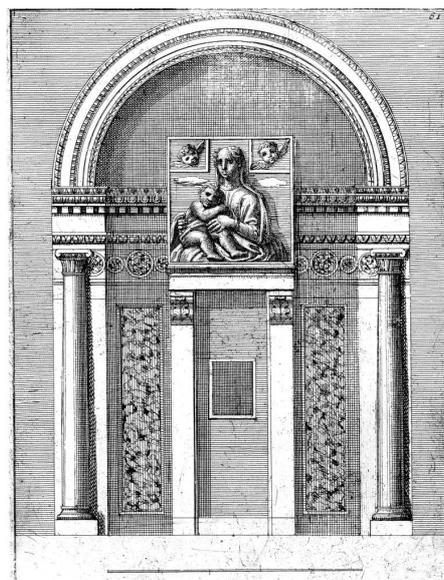
L'Archivio storico e quello moderno sono custoditi in più armadi nei due piani del Palazzo di via Valerio 7.

Da una prima verifica generale gli archivi possono essere suddivisi seguendo le avvertenze indicate dall'inventario fatto da Moranti (da verificare):

“Prima del mio intervento, i registri amministrativi non erano classificati in alcun modo, ma recavano soltanto un numero progressivo che non teneva conto della loro diversa natura; li ho classificati secondo il contenuto, dando un numero a ciascun gruppo e indicandone la progressività cronologica con un sottouno. Anche le buste, pur essendo divise per titoli, avevano una semplice numerazione progressiva. Rispettando un basilare principio di archivistica, che vuole la conservazione di un archivio così come esso ci è tramandato, ho mantenuto la divisione per titoli, dando però alle buste un numero progressivo all'interno di ciascun titolo. Per agevolare coloro che volessero consultare i documenti partendo dall'indicazione della vecchia collocazione, ho annotato a parte le variazioni di numerazione delle buste, ed ho anche riportato tale vecchia collocazione al termine della descrizione del contenuto di ciascuna busta. Poiché non si conosceva il contenuto delle varie buste e le carte vi erano poste senza alcun ordine, ho suddiviso, senza fare mai spostamenti, in diversi fascicoli le carte contenute in ogni busta, le ho descritte analiticamente e numerate a matita. Come si evince chiaramente dall'inventario, la cartolazione non si estende alle pratiche correnti ed è assente anche in altri rari casi, come, per esempio, le varie raccolte di ricevute.”

GLI STATUTI

Purtroppo, come si è già accennato, il primo volume delle risoluzioni consiliari, contenente i capitoli originari, andò distrutto in un incendio provocato da giovani urbinati, eccessivamente euforici, durante i festeggiamenti per la nomina di Guidubaldo II della Rovere a governatore generale delle armi della Serenissima Repubblica di Venezia nel 1546; frequenti sono i riferimenti all'episodio, ricordato con precisione nel più antico libro delle risoluzioni attualmente conservato, che, come si è visto sopra, è certamente il secondo della serie: Non sappiamo se i «Capitoli antichi» furono mai ripristinati, come si era deciso nella riunione del 20 giugno 1551; in ogni caso, Guidubaldo II inviò il suo segretario Giacomo Angeli al consiglio del 12 ottobre 1556, affinché provvedesse senza alcuna remora a far approvare una nuova regolamentazione dell'istituto da lui proposta, o imposta. Questa garantiva un notevole controllo da parte del duca, grazie alla presenza di ben sei consiglieri a vita di elezione ducale, che sicuramente controbilanciavano l'influenza dei quattro religiosi presenti di diritto nel consiglio assieme ai quattro priori della città. Le nuove regole non furono accettate seduta stante; solo nella riunione generale del 10 gennaio 1557 furono approvate dai rappresentanti della Cappella senza alcuna discussione, che probabilmente sarebbe stata superflua. Lo Statuto vigente è stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica l'11 febbraio 1972. Il materiale archivistico presenta uno stato di conservazione buono ed è necessario salvaguardare questo patrimonio di importanza archivistica eccezionale per la ricostruzione della storia di Urbino ed è consultato con grande frequenza da ricercatori storici. Al fine di salvaguardare e consentire la massima fruizione di questo patrimonio è stato elaborato un progetto di digitalizzazione e indicizzazione della documentazione. Il progetto prevede la riproduzione di tutto l'archivio, che è stato organizzato sin dall'origine suddiviso in settori in base alla catalogazione fatta dal Moranti. (La Cappella musicale del SS. Sacramento nella Metropolitana di Urbino: inventario 1499-1964 / a cura di Luigi Moranti, Accademia Raffaello, Urbino 1995).

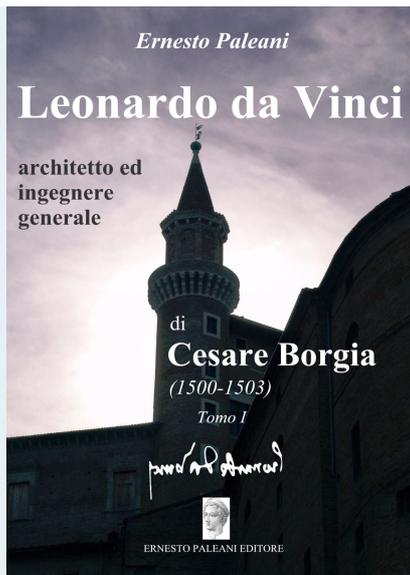


Palazzo ducale di Urbino, Abside della Cappella del Perdono. Archivio “Cappella musicale” rame inciso (mm. 240 x 180).

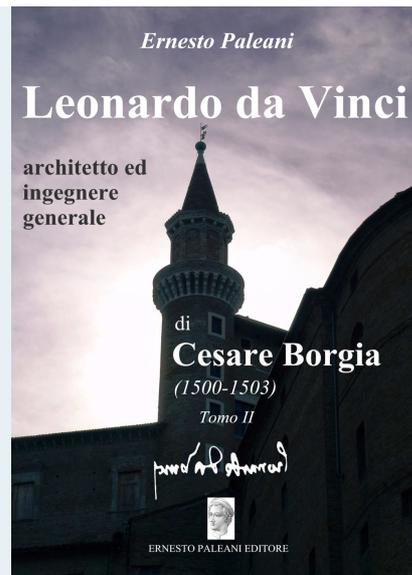
Ernesto Paleani scrittore ed editore. Pubblicazioni in preparazione.



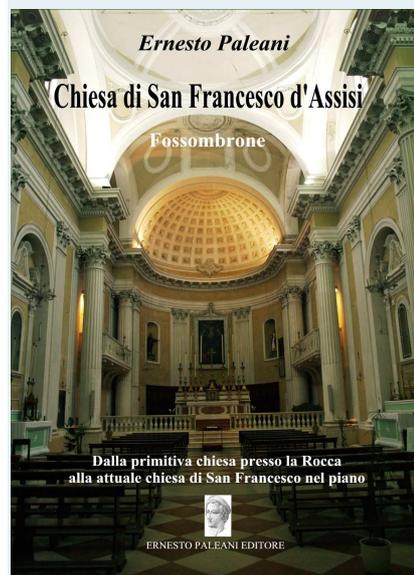
ERNESTO PALEANI, *Biblioteca di Leonardo da Vinci* (Manuscripta, vol. 8), Cagli 2022 ISBN 978-88-7658-230-1.



ERNESTO PALEANI, *Leonardo da Vinci architetto ed ingegnere generale di Cesare Borgia, (1502) Tomo I* (Manuscripta, vol. 5) Pesaro 2019. ISBN 978-88-7658-202-8. La pubblicazione è in due tomi inscindibili.



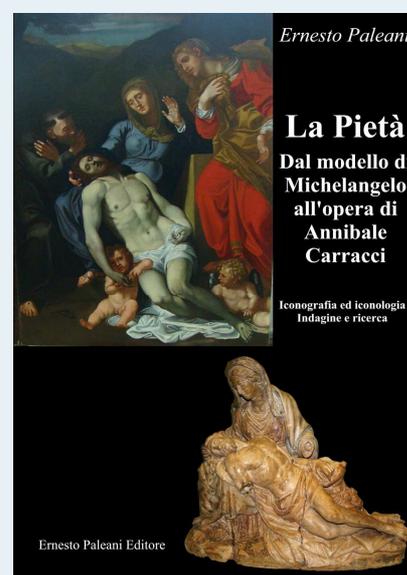
ERNESTO PALEANI, *Leonardo da Vinci architetto ed ingegnere generale di Cesare Borgia, (1502) Tomo II* (Manuscripta, vol. 5) Pesaro 2019. ISBN 978-88-7658-202-8. La pubblicazione è in due tomi inscindibili.



ERNESTO PALEANI, *Chiesa di San Francesco d'Assisi. Fossombrone. Dalla primitiva chiesa presso la Rocca alla attuale chiesa di San Francesco nel piano* (Raccolta di studi sui beni culturali ecclesiastici delle Marche, 6) Cagli ISBN 978-88-7658-178-2.

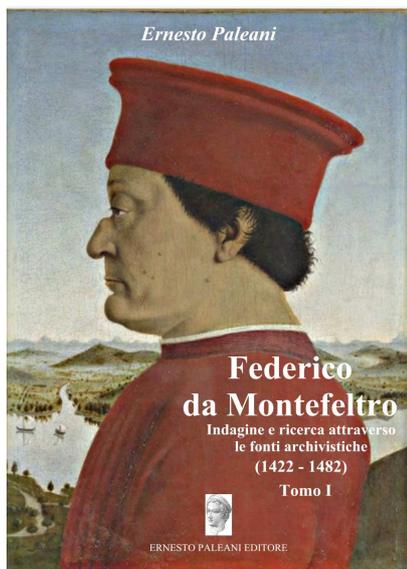


ERNESTO PALEANI, *I Santi. Genealogia di una Famiglia. Indagine e ricerca attraverso le fonti archivistiche (1408-1565), Tomo III* (Manuscripta, 6) Cagli. ISBN 978-88-7658-227-1



ERNESTO PALEANI, *La Pietà. Dal modello di Michelangelo all'opera di Annibale Carracci* (Attorno all'arte, 29), Cagli 2021, 2° ed. aggiornata, 1° ed. e-book 2017. ISBN 978-88-7658-242-4.

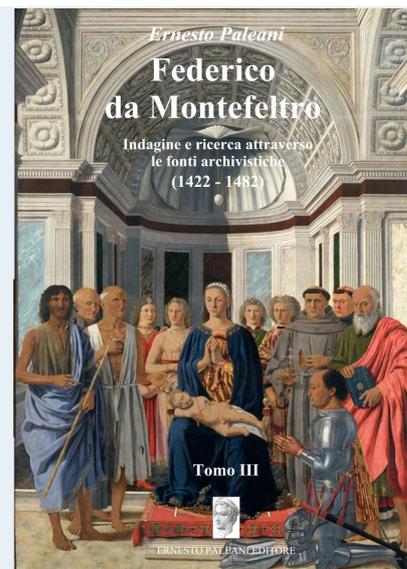
Ernesto Paleani scrittore ed editore. Pubblicazioni in preparazione.



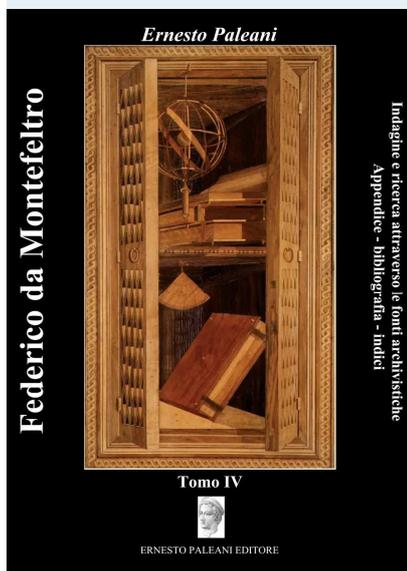
ERNESTO PALEANI, *Federico da Montefeltro (1422-1482). Indagine e ricerca attraverso le fonti archivistiche. Tomo I (Manuscripta, 10)*, Cagli 2022. ISBN 978-88-7658-237-0.



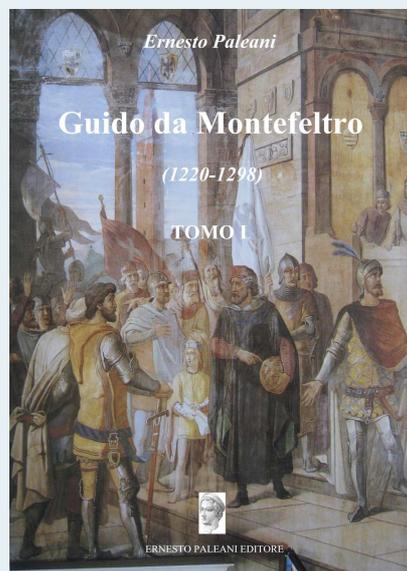
ERNESTO PALEANI, *Federico da Montefeltro (1422-1482). Indagine e ricerca attraverso le fonti archivistiche. Tomo II (Manuscripta, 10)*, Cagli 2022. ISBN 978-88-7658-237-0.



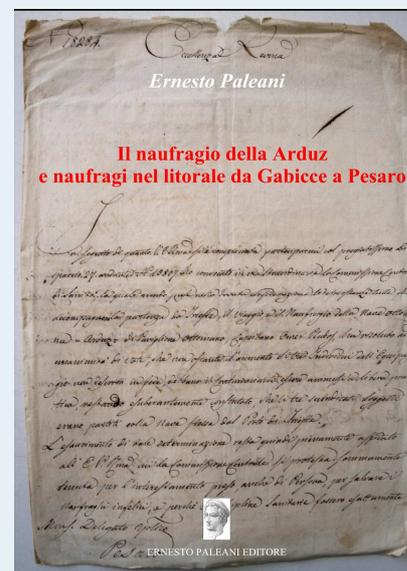
ERNESTO PALEANI, *Federico da Montefeltro (1422-1482). Indagine e ricerca attraverso le fonti archivistiche. Tomo III (Manuscripta, 10)*, Cagli 2022. ISBN 978-88-7658-237-0.



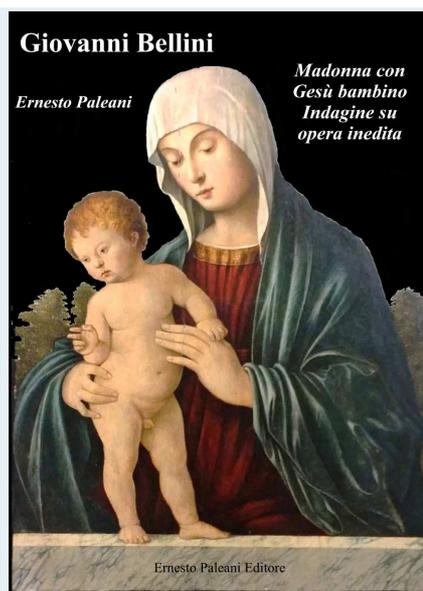
ERNESTO PALEANI, *Federico da Montefeltro (1422-1482). Indagine e ricerca attraverso le fonti archivistiche. Appendice, bibliografia, indici. Tomo IV (Manuscripta, 10)*, Cagli 2022. ISBN 978-88-7658-237-0.



ERNESTO PALEANI, *Guido da Montefeltro, (1220-1298) Tomo I (Contese e lotte delle Famiglie illustri italiane, 3)*, Cagli, 2020. ISBN 88-7658-184-5



ERNESTO PALEANI, *Il naufragio della Arduz e naufragi nel litorale da Gabicce a Pesaro* ISBN 978-88-7658-204-2.

Ernesto Paleani scrittore ed editore. Pubblicazioni.

ERNESTO PALEANI, *Giovanni Bellini. Madonna con Gesù bambino. Indagine su opera inedita*, (Attorno all'arte, vol. 26) Cagli 2021. Una prima edizione in e-book fu fatta nel 2017. ISBN 978-88-7658-239-4. In distribuzione dall'ottobre 2022



ERNESTO PALEANI, *Lucas Cranach il Giovane. Madonna con il Bambino. Iconologia ed iconografia. Indagine e ricerca* (Attorno all'arte, 28), b/n e col., pp. 162, Cagli 2021. ISBN 978-88-7658-241-7.



ERNESTO PALEANI, *Monte Locco/ Sassocorvaro. Ricostruzione storica di un insediamento dalle origini fino ad oggi. La battaglia di Monte Locco (1441)* (Fortificazioni e castelli, 3) Cagli 2020. ISBN 978-88-7658-219-6.

DigitalLab Divisione digitale

Servizio di digitalizzazione documenti, archiviazione sostitutiva su formato digitale di interi archivi e di ogni tipologia di documento: fotografie, volumi, libri, disegni, giornali quotidiani, microfilm, periodici...Specializzati nel settore dei beni culturali archeologici, storici, artistici. Offriamo servizi di digitalizzazione, scansioni grandi formati, scansione ottica sostitutiva, acquisizione digitale di opere d'arte per collezioni private, per aziende ed enti pubblici.

Dopo più di trentanove anni di esperienza nel settore delle banche dati e la conseguente acquisizione di esperienza nel campo dell'archiviazione e digitalizzazione documenti, ci consentono di rispondere a qualsiasi richiesta, garantendo un servizio professionale dall'organizzazione alla gestione e trasformazione su formato digitale di interi archivi e di qualunque formato di documento.

SERVIZI ACQUISIZIONE DIGITALE OPERE D'ARTE

DigitalLab è specializzato nella scansione di dipinti e manoscritti su ogni tipo di materiale.

Grazie ad attrezzature all'avanguardia e potenti scanner, è possibile archiviare in digitale tutte le masse cartacee che oggi occupano spazio e sono consultabili con difficoltà e con impiego di tempo. Siamo in grado di eseguire scansioni digitali su formato piano e 3D: Dipinti su tavola di legno (1), tela (2), carta (3); Dipinti su materiali metallici e vari (4); Disegni su ogni tipologia di materiale (5); Fotografie, diapositive, negativi in b/n e colori in tutte le dimensioni (6); Libri di vario formato e rilegature, manoscritti sino al formato A1 (7).

Per l'acquisizione di questa variegata gamma di indagini utilizziamo apparecchiature specifiche, scanner veloci dotati di alimentatore automatico ed altra strumentazione:

- **Macchina fotografica Multispettrale Samsung NX3300** 28 Mega pixels BSI (Back-Side Illuminated Sensor sensore illuminato posteriormente). Il beneficio di un sensore BSI è soprattutto negli scatti a bassa luminosità, dove la diminuzione del rumore digitale dà i suoi risultati maggiori - **Obiettivo manuale IR-VIS 28mm** - Filtro solo visibile- N. 3 filtri passa alto IR—N. 2 sorgenti filtrate UV 365nm a batteria—N. 2 sorgenti IR 850 nm a batteria - **Macchina fotografica Olympus E-400** fotocamera reflex con sensore 4/3 (2.0x) da 10.0 megapixels. La gamma di sensibilità, inclusa estensione, è 100 - 1600 ISO.

- **Scanner piano Epson GT-20000**, Risoluzione di scansione 600 dpi x 1.200 dpi (Orizzontale x Verticale), Range di scansione 297 mm x 432 mm (Orizzontale x Verticale), Sorgente luminosa: Lampada fluorescente allo xenon, Profondità colore: Input: 48 Bit Colore / 16 Bit Monocromatico, Output: 24 Bit Colore / 8 Bit Monocromatico, Funzione one touch, RGB colour dropout / enhance, Segmentazione area automatica, Correzione automatica inclinazione immagine, Formati di output: JPEG, TIFF, multi-TIFF, PDF, Scansione su PDF con funzione di ricerca, Scansione su PDF protetto.

www.digital-laboratory.it *Laboratorio analisi informatiche e digitali dei documenti e le opere d'arte.*

Nel 1980, quando ancora l'informatica era per molte aziende private utilizzata solo per la gestione testi e contabilità, creai un progetto per la gestione delle banche dati rivolta ai beni culturali e sviluppai con un programmatore una scheda per l'archiviazione scientifica dei dati archeologici, architettonici, archivistici, bibliografici e cartografici,

L'anno seguente realizzai la prima banca dati facendo la scansione fotografica del volume conservato presso la Biblioteca civica di **Cagli** "*Delli annali della Città di Cagli*" edizione del 1641 di Francesco Bricchi". Il testo venne trascritto con le immagini delle pagine nel database e così di seguito negli altri anni continui a immettere dati:

1982 Scansione fotografica dell'inventario dei reperti preromani del **Museo di Camerino** per conto della Università di Macerata (Facoltà di Lettere e Filosofia - Istituto di Archeologia); Scansione fotografica delle ceramiche rinascimentali metaurensi e documenti conservati presso la biblioteca civica e museo di **Urbania**, del museo diocesano di Urbania per conto del Comune di Urbania; Scansione fotografica dell'inventario dei reperti preromani del **Museo Oliveriano di Pesaro** per conto della Università di Macerata (Facoltà di Lettere e Filosofia - Istituto di Archeologia).

1983 Scansione fotografica dei disegni e rilievi e delle fotografie di archivio degli **scavi archeologici di Vulci** - Scavi Bendinelli (1919-1923) per conto della Università di Macerata; (Facoltà di Lettere e Filosofia - Istituto di Archeologia) su autorizzazione della Soprintendenza per i Beni Archeologici per l'Etruria meridionale; Scansione fotografica dei disegni e rilievi e delle fotografie di archivio degli **scavi di Lanuvium** per conto del Museo civico di Albano Laziale su autorizzazione della Soprintendenza per i Beni archeologici del Lazio.

1983-84 Scansione fotografica e digitale dei disegni e rilievi degli **scavi di Sibari** su commissione della Università la Sapienza - Facoltà di Lettere e Filosofia per l'Istituto di Paleontologia diretto dal prof. Renato Peroni.

1984 Scansione fotografica dei disegni e rilievi per la costruzione della **carta archeologica del Montefeltro e Massa Trabaria** fra il periodo romano e medioevale su finanziamento del Comune di Pennabilli al Gruppo di ricerca e salvaguardia dei beni archeologici ed ambientali della Alta Valmarecchia; Scansione fotografica dell'inventario delle lucerne paleocristiane del **Museo Oliveriano di Pesaro** per conto della Università di Macerata (Facoltà di Lettere e Filosofia - Istituto di Archeologia); Scansione fotografica dell'inventario dei reperti archeologici conservati presso il **Museo dio-**

cesano di Recanati e il Castello svevo di Portorecanati denominata "Collezione Moroni" per conto della Università di Macerata (Facoltà di Lettere e Filosofia - Istituto di Archeologia); Scansione fotografica dei disegni e rilievi per la costruzione della **carta archeologica delle Valli del Potenza, Chienti e Fiastra** per conto della Università di Macerata (Facoltà di Lettere e Filosofia - Istituto di Archeologia) prof. Moscatelli Umberto; Scansione fotografica dei disegni e rilievi e dell'inventario dei reperti archeologici conservati presso il **Museo Comune di Rimini** per conto dell'Assessorato alla Cultura - Musei della Città e della Soprintendenza archeologica dell'Emilia Romagna.

1985 Scansione fotografica dell'inventario dei documenti e ritratti di **Gioacchino Rossini** su commissione dell'ing. Camosci Arnaldo e autorizzazione del Conservatorio statale di musica "G. Rossini" di Pesaro; Scansione fotografica dei pavimenti pontifici di **Castel Sant'Angelo** su commissione del Museo di Roma - sezione ceramiche dal direttore prof. Otto Mazzucato; Scansione fotografica dei disegni e rilievi dell'arch. Claudi Giovanni Maria della **Rocca di Sassoferrato** per conto dell'Istituto internazionale di studi piceni; Scansione ed archiviazione del **fondo fotografico e cartografico della famiglia Bonasera-Finzi** anni 1950-1984 relativo alle Cartografia storica territoriale delle Marche (1561-1851); Scansione fotografica e digitale dei disegni e rilievi degli scavi del mercato ortofrutticolo di Cattolica per conto della **Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna**, del Comune di Cattolica - Assessorato alla Cultura - Centro Culturale polivalente; Scansione fotografica e digitale delle ceramiche di Castelli conservate presso il museo di castelli e il **Museo nazionale dell'Aquila** su commissione del Comune di Castelli e autorizzazione della Soprintendenza B.A.A.A.S. L'Aquila; Scansione fotografica e digitale dei disegni e rilievi degli scavi del'area **sacra di Satrium** per conto della Provincia di Roma, del Comune di Albano - Museo Civico Albano e dell'Istituto Olandese sezione Archeologica.

1986 Scansione fotografica e digitale dei disegni, rilievi e fotografie d'epoca conservate presso l'archivio del **Museo della Civiltà Romana** per la mostra "Le vie mercantili tra Mediterraneo e Oriente nel mondo antico" per conto del Ministero per i beni culturali ed ambientali e del Comune di Roma in occasione della "Giornata Mondiale dell'alimentazione".

1986-87 Scansione fotografica e digitale dei disegni, rilievi e fotografie d'epoca conservate presso l'archivio del **Museo della Civiltà Romana** per la mostra "Il trionfo dell'acqua" in occasione del 16° Congresso ed Esposizione Internazionale degli Acquedotti su finan-

www.digital-laboratory.it *Laboratorio analisi informatiche e digitali dei documenti e le opere d'arte.*

ziamento del Comune di Roma - Assessorato alla Cultura, dell'I.W.S.A. e dell'A.C.E.A.

1987 Scansione fotografica e digitale dei disegni, rilievi e fotografie d'epoca conservate presso il **Comune di Monte Romano** e l'**Antiquarium di Monte Romano** per l'indagine sul territorio di Monteromano su finanziamento della Regione Lazio - Assessorato alla Cultura in occasione dell'anno sugli Etruschi; Scansione fotografica e digitale dei disegni, rilievi e fotografie d'epoca conservate presso l'**Archivio Centrale dello Stato di Grosseto** e la documentazione dell'antico Catasto Leopoldino, l'Istituto di Storia e di Cultura dell'Arma del Genio in Roma per conto del Ministero per i beni culturali e ambientali e l'Archivio di Stato di Grosseto.

1989 Scansione fotografica e digitale dei disegni e rilievi degli **scavi di Sestinum** per conto del Comune di Sestino su autorizzazione della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico per la Provincia di Arezzo; Scansione fotografica su diapositive dello "Statutum Castri Genghe" su commissione del **Consorzio di Frasassi**.

1992 GESTIMM programma di gestione immobiliare.

1993 EDITORE programma di gestione di una casa editrice;.

1994 GESTGEOM programma di gestione di uffici per geometri; GESTARCH programma per gestione uffici architetti.

1995 GESTING programma per gestione uffici di ingegneri; GESTCOST programma di gestione per uffici di costruttori; DIETA programma di gestione per la dieta controllata in casa.

1995-96 Scansione delle fotografie e trasformazione di microfilm del British Museum per la Cartografia nautica anconetana su finanziamento **Istituto Marchigiano Accademia di Scienze Lettere ed Arti**, Ancona.

1996 Scansione fotografica su diapositive e digitale dei documenti del **Monastero di San Michele arcangelo di Paravento** per conto della Curia di Cagli; GESTCN programma di gestione per una carta territoriale della Comunità montana del Catria e del Nerone; Creazione del portale dei beniculturali (www.benicultura.li.it), ambientali (www.benia-mbientali.it) ed ecclesiastici (www.beniecclesiastici.it) in linguaggio Html, Java script, Visual basic, XMTL su www.paleani.it, www.paleani.com, www.paleani.net; LUCERNE programma per la schedatura delle lucerne per i Musei archeologici; LIBRERIA programma di gestione di una libreria commerciale.

1997 Scansione digitale delle mappe dell'archivio della **Biblioteca Franciscana** di Falconara Marittima per il territorio di Arcevia per conto di padre Pulcinelli.

1998 Scansione digitale ed archiviazione del fondo fo-

tografico e cartografico della famiglia Bonasera-Finzi relativo alle mappe della **città di Jesi**. Trasformazione dei raster in formato digitale.

1999-2000 Scansione digitale ed archiviazione del fondo fotografico dell'Orto Botanico di Urbino su commissione del Parco di Pietrarubbia e del Comune di Pietrarubbia in collaborazione con il CIRPEG - **Centro Istruzione e Ricerca Paleontologia Ecologia Geologia - dell'Università di Urbino** su finanziamento Montefeltro Leader, **Obiettivo 2**.

2001 CFA Inventario delle Carte di Fonte Avellana.

2002 Banca dati per il restauro e l'antiquariato.

2003 Creazione di un laboratorio di ricerca nell'ambito di Ernesto Paleani Editore per la digitalizzazione delle carte storiche, la pubblicazione dei dati di ricerca ed un archivio fotografico cartografico in **Apecchio**, Palazzo Ubal dini; Banca dati per la gestione di un archivio cartografico storico; **Museo Paleontologico di Apecchio**, creazione del sito di ricerca scientifica per la utilizzazione di linguaggi innovativi e lettura del Museo via Internet.

2004 Banca dati cartografica per la gestione delle attività produttive.

2005 Banca dati **Università di Trento** - Laboratorio ricerche informatiche sui periodici culturali europei - Facoltà di Lettere e Filosofia - Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche; Scansione digitale di "Cronaca musicale". Periodico (1896-1917). Rivista fondata da Pietro Mascagni conservato presso il **Conservatorio statale di musica "G. Rossini" di Pesaro**, la **Biblioteca Nazionale di Roma**, la **Biblioteca Nazionale di Firenze** per conto del Laboratorio di ricerche informatiche sui periodici culturali europei Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche - Università di Trento a cura di Paola Gaddo e Ernesto Paleani. Creazione di cdrom per la lettura completa dell'intera rivista.

2005-2008 Scansione digitale ed archiviazione del fondo fotografico e cartografico della **famiglia Bonasera-Finzi** relativo alla documentazione di corrispondenza dal 1936 al 1980 su commissione della stessa famiglia con finanziamento privato.

2006 Creazione della gestione informatica con web 2.0 con Professional Consult srl di **San Marino** per e-marketing gestionale.

2006-2007 Responsabile del progetto "e-globe" della cattedra di e-marketing, integrated marketing communications della **Link Campus University of Malta** sede di Roma

2008 Creazione della gestione informatica con web 2.0 con Grandi Aziende srl di **San Marino** per e-marketing gestionale immobiliare.

2009 Responsabile del progetto "San Marco" su **LED - Light emitting diode** -. Risparmio energetico e 0%

www.digital-laboratory.it Laboratorio analisi informatiche e digitali dei documenti e le opere d'arte.

CO2.

2010-2011 Catalogazione della Biblioteca storico giuridica dei secoli dal XVI al XX, di natura prevalentemente giuridica ed in parte economica dell'**Archivio di Stato di Ancona** con la pubblicazione sul sito web dello stesso Archivio attraverso il Polo SBN della Provincia di Ancona; scansione digitale della intera Biblioteca.

2010-2011 Digitalizzazione e indicizzazione del fondo archivistico di 10.000 documenti – con creazione di metadati secondo lo standard MAG 2.0-, denominato "Soprintendenza ai monumenti per le Marche" conservato presso l'**Archivio di Stato di Ancona** con la pubblicazione sul sito web dello stesso Archivio.

2010 Presentazione del Progetto alla **Università Agraria di Perugia** per la digitalizzazione dei Fondi pergamenei

2011 Digitalizzazione per i progetti presso l'**Archivio di Stato di Ancona**:

- Palazzo Ducale di Urbino
- Pinacoteca di Fabriano
- Catasto preunitario

2012 Presentazione del progetto per la scansione digitale delle pergamene (Pergamene, 783-1972, n. 13.000 ca.) della **Arcidiocesi di Ravenna-Cervia** a Giuseppe Rabotti

2012-2013 **Archivio di Stato di Pesaro** 27.000 scansioni fotografiche dei documenti (lettere, processi, notarili, ecc.) di Sassocorvaro (ottobre 2012- giugno 2013)

2013 **Archivio di Stato di Pesaro** 2100 scansioni fotografiche dei documenti del Terremoto 1781 Danni a persone e cose; Scansione digitale delle opere (pitture, disegni) di Gjergj Kola (Albania).

2014 Scansione digitale presso **Archivio di Stato di Pesaro** "Sanità" Naufragi.

2015 Scansione digitale presso **Biblioteca Oliveriana** Mss. Abbazia San Tommaso in Foglia

2016 Scansione digitale ed analisi documenti presso **Archivio di Stato di Pesaro** "Fondo Feudi" Casa Ubaldini.

2018 Scansione digitale con tecniche software personali come impresa di ricerca sulla immagine della "Monna Lisa" di **Leonardo da Vinci** in base alle nuove scoperte di "velature" e "simboli" nascosti della Annalisa Di Marco. Pubblicazione: Annalisa Di Maria, *Leonardo da Vinci e la scuola neoplatonica. La Gioconda. Iconografia ed iconologia. Nuove scoperte*, (Attorno all'arte, 10) Roma 2018; Scansione digitale in **Svizzera** con tecniche software personali come impresa di ricerca sulla immagine della tavola lignea dipinta da **Leonardo da Vinci** "San Giovanni Battista con la ciotola nella mano destra"; Scansione digitale

in **Svizzera** con tecniche software personali come impresa di ricerca sulla immagine del dipinto su carta incollato sulla tela di **Diego Velazquez**, "Ritratto di un cavaliere dell'Ordine militare di Calatrava. Don Martin de Leyva".

2019 Scansione digitale in Svizzera con tecniche software personali come impresa di ricerca sulla immagine dell'Autoritratto di **Tiziano Vecellio**, disegno su carta; Scansione digitale con tecniche software personali come impresa di ricerca sulla immagine sull'Autoritratto di **Albrecht Dürer** del 1500 donato a Raffaello Santi.

2020 Ulteriore indagine a RX UV e falso colore con scansione digitale in **Svizzera** con tecniche software personali come impresa di ricerca sulla immagine della tavola lignea dipinta da **Leonardo da Vinci** "San Giovanni Battista con la ciotola nella mano destra".

2020 Scansione digitale con tecniche software personali del bozzetto di **Umberto Boccioni** della "Città che sale".

2020 Scansione digitale con tecniche software personali del disegno su carta di **Giacomo Balla** "Progetto per una lampada".

2021 Scansione digitale con tecniche software personali della tela di **Paolo Caliari Veronese** incollata su tavola "La presentazione di Gesù infante al Tempio"

2021 Scansione digitale con tecniche software personali della tela di **Lucas Cranach il Giovane** incollata su tela "Madonna Ausiliatrice con il Bambino"

2022 Scansione digitale con tecniche software personali del cartone dipinto ad olio di **Giorgio Morandi** "Natura morta"

2022 Scansione digitale con tecniche software personali di un disegno su carta lievemente acquarellato dipinto di **Giorgio Morandi** "Bottiglie e cucuma"

2022 Scansione digitale con tecniche software personali su opere conservate a **Belgrado (Serbia)** in una Fondazione.

2022 Scansione digitale con tecniche software personali come impresa di ricerca sulla immagine.



SIAMO SU INTERNET

www.paleani.it
www.paleani.eu
www.paleani.net
www.beniculturali.net
www.itinerarieuropei.it
www.cartografiastorica.it
www.digital-laboratory.it
www.ernestopaleanieditore.it

Ernesto Paleani Editore - Impresa della Cultura

Offre servizi di:

- Organizzazione, creazione, gestione Mercati e Fiere in ambientazione medievale
- Organizzazione mostre personali di artisti o collettive di artisti
- Consulenza per la ricostruzione di ambienti storici

Ernesto Paleani Editore - Impresa della Cultura

- Creazione, impaginazione, stampa di libri
- Produzione di Cdrom musicali
- Consulenza per la ricostruzione di ambienti storici
- Carte storiche delle città nell'impianto moderno
- Carte di itinerari turistici
- Carte tematiche archeologiche, storico turistiche

E-mail: info@paleani.it**Archiviazione digitale Paleani**

L'archiviazione digitale viene effettuata con l'utilizzo di lampade a luce fredda, prive di componente ultravioletta. La scansione produce tre tipi di file-immagine per ciascun documento: TIF 6.0 non compresso, con risoluzione di almeno 600 dpi ottici e una profondità colore di 24 bit RGB. Tale immagine è destinata alla conservazione fuori linea, come copia di sicurezza (master); JPEG compresso a 300 dpi con una profondità colore di 24 bit RGB, destinato alla consultazione in rete locale; JPEG compresso 72 dpi di risoluzione, con profondità colore di 24 RGB e un fattore di riduzione da definire in funzione di un agevole consultabilità su rete locale e geografica, tale da consentire la piena leggibilità del contenuto ma non la riproduzione per scopi commerciali. Contestualmente all'acquisizione delle immagini, per ciascuna unità archivistica trattata, e/o parte componente di unità archivistica viene compilato un file XML, contenente la descrizione dell'entità e un insieme di informazioni (metadati) di tipo gestionale-amministrativo, riguardanti le immagini che la compongono. La raccolta viene poi integrata con i file MAG risultati dall'espletamento della attività di indicizzazione.

Per vedere la nostra attività di archiviazione digitale visitate il sito al link

<http://www.digital-laboratory.it/>

Noterete tutte le nostre tipologie di intervento applicate per una corretta scansione dei documenti e quant'altro occorra per una migliore lettura sia per la creazione di file da conservare che da gestire per la visione sul web.

Ernesto Paleani Editore

Sede amministrativa:
 Lottizzazione Ca' Doro
 Via Sant'Albertino snc
 61043 Cagli PU

Indirizzo di posta elettronica:
info@paleani.it
libri@paleani.it
paleani@paleani.it



Nel 2022 in corso progetti culturali, mostre, pubblicazioni e perizie giurate su opere d'arte.

Centro internazionale di studi geocartografici storici

Il Centro studi geocartografici offre:

- servizi di consulenza per le ricostruzioni storiche di territori e città in cartografia moderna.
- ricostruzioni dei rioni storici delle città
- costruzione di percorsi alternativi turistici
- mappe tematiche storiche
- guide turistiche
- consulenza di pubblicità mirata nel settore turistico per IAT, assessorati al turismo, associazioni di rievocazioni storiche
- consulenza per la predisposizione grafica di locandine, depliant, giornali turistici consulenza per la costruzione di siti internet turistico ricettivi

- stampa di impianti cartografici territoriali, piante tematiche
- riproduzione di carte storiche
- cdrom multimediali
- corsi di formazione sulla digitalizzazione di documenti antichi
- scansione digitale di documenti, mappe e foto storiche
- organizzazione di mostre cartografiche
- pannelli cartografici didattici per musei, pinacoteche e mostre espositive

Il Centro è nato nel 1998 nell'ambito dell'attività editoriale, quale laboratorio informatico di ricerca cartografica, con una propria biblioteca, archivio di stampe originali ed in copia e fototeca di cartografia del prof. Francesco Bonasera Finzi e di Ernesto Paleani.

